

# Stumenti Normativi

**Circolare Ministro della Pubblica Istruzione n. 302 del 25 ottobre 1993,**  
*Educazione alla legalità*

**Direttiva n. 58 dell'8 febbraio 1996 del Ministro della Pubblica Istruzione.**  
**Allegato**

**Protocollo di intesa del 5 giugno 1998 fra Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio, Ministero della Pubblica Istruzione e Commissione Parlamentare Antimafia**

**PROTOCOLLO D'INTESA FRA IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ISPETTORATO EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ PER GLI STUDENTI E LIBERA - ASSOCIAZIONE, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE**

**Regione Calabria: L.R. 15 gennaio 1986, n. 2** *Provvedimenti a favore delle scuole e delle Università calabresi per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile e democratica nella lotta contro la criminalità mafiosa*

**Regione Campania: L.R. 6 maggio 1985, n. 39** *Provvedimenti a favore delle scuole campane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità camorristica*

**Regione Liguria: L.R. 27 aprile 1995, n. 37** *Interventi per l'educazione alla legalità, alla democrazia e ai valori fondamentali della Costituzione*

**Regione Marche: L.R. 20 novembre 1995, n. 63** *Provvedimenti a favore delle scuole marchigiane e della società civile per contribuire allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, nella lotta contro la criminalità organizzata e i poteri occulti*

**Regione Toscana: L.R. 10 marzo 1999, n. 11** *Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti*

**Regione Sicilia: Legge 4 giugno 1980, n. 51** *Provvedimenti a favore delle scuole siciliane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa*

**Ministero della Pubblica Istruzione**

**Circolare n. 302 del 25 ottobre 1993**

**EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ**

Il contesto storico-sociale nel quale la scuola italiana si trova attualmente ad operare, richiede da parte di tutti gli operatori scolastici una sempre più rigorosa e puntuale attenzione per alcuni aspetti assai preoccupanti delle vicende nazionali, che sembrano registrare una obiettiva diminuzione della consapevolezza del valore della legalità.

Ciò va collegato principalmente alla crisi di valori, alla quale anche il Capo dello Stato ha fatto riferimento in un suo saluto al mondo della scuola, con un'analisi dolorosa, che lo ha indotto a parlare di "delitti atroci in Patria con la morte di persone che avevano posta la loro vita al servizio della comunità, dello Stato; uomini investiti di responsabilità pubblica colpiti dalla legge perché prevaricatori, profittatori, disonesti: esempi desolanti di crisi di valori morali".

Pertanto, la responsabilità, che la scuola si è sempre assunta, di educare i giovani alla società, assume oggi aspetti di particolare coinvolgimento e va concretizzata in un rafforzamento di educazione alla legalità.

*La lotta alla mafia*

Un'emergenza speciale della nostra società è certamente costituita dal fenomeno mafioso e dalle altre forme di criminalità organizzata.

Occorre prendere atto della circostanza che la mafia si pone, rispetto al tessuto sociale del Paese, come una comunità che, al suo interno, ha sostituito alle regole del diritto quelle della sopraffazione e della violenza e che tali regole intende proiettare al di fuori di se stessa.

Di fronte ad una situazione del genere, la scuola ha il dovere di promuovere prima una riflessione e poi un'azione volta alla riaffermazione dei valori irrinunciabili della libertà, dei principi insostituibili della legalità.

La scuola, in collaborazione con le altre istituzioni competenti e responsabili, deve pertanto ricercare e valorizzare le occasioni più propizie per avviare un processo di sempre più diffusa educazione alla legalità, come presupposto etico e culturale di una contrapposizione decisa a tutti i fenomeni di criminalità.

L'educazione alla legalità si pone non soltanto come premessa culturale indispensabile ma anche come sostegno operativo quotidiano, poiché soltanto se l'azione di lotta sarà radicata saldamente nelle coscienze e nella cultura dei giovani, essa potrà acquisire caratteristiche di duratura efficienza, di programmata risposta all'incalzare temibile del fenomeno criminale.

La lotta alla mafia rappresenta quindi, oltre che un'occasione specifica di traduzione in termini concreti dell'educazione alla legalità, anche una verifica operativa di un processo formativo che è destinato a creare, in tutti i cittadini, una forte cultura civile e ad inserire nel circuito democratico persone sempre più coscienti dell'importanza che, per la vita del Paese, rivestono la correttezza dei rapporti giuridici, la salvaguardia dei diritti individuali, il rifiuto di qualsiasi forma di contiguità tra società del diritto e società della sopraffazione.

In questo senso la lotta alla mafia e alle altre forme di criminalità organizzata costituisce un'occasione decisiva per la difesa delle istituzioni democratiche e per la creazione di una condizione di vita equa e paritaria per tutti i cittadini.

Al carattere organizzato della criminalità può risponderci con una azione altrettanto organica e continuativa. L'isolamento di pur generose azioni individuali, la frammentarietà delle ipotesi di lavoro occasionali e locali devono cedere il passo ad un impegno strutturale.

L'impegno alla lotta deve essere assunto da tutti e su tutti i fronti con decisione e responsabilità, poiché soltanto con una presenza costante e diffusa, che contrapponga la saldezza civile di una formazione alla legalità, alla prepotenza distruttrice dei criminali e delle loro azioni violente, si potrà realizzare un contrasto efficace e duraturo al fenomeno mafioso.

### *Finalità*

Educare alla legalità significa elaborare e diffondere una autentica cultura dei valori civili. Si tratta di una cultura che:

- intende il diritto come espressione del patto sociale, indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni;
- consente l'acquisizione di una nozione più profonda ed estesa dei diritti di cittadinanza, a partire dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità;
- aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di

relazioni giuridiche;

– sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possono considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette.

Un itinerario formativo di tal genere deve proporsi in primo luogo la valorizzazione della posizione/responsabilità della scuola, intesa come terreno privilegiato di cultura per qualsiasi attività educativa.

Peraltro il ruolo centrale della scuola appare ancor più evidente rispetto alle finalità di educare i giovani alla legalità, in considerazione del fatto che la scuola è normalmente la prima fondamentale istituzione, dopo la famiglia, con cui essi si confrontano e su cui misurano immediatamente l'attendibilità del rapporto tra le regole sociali e i comportamenti reali.

Infatti per i giovani le istituzioni si presentano con il volto della scuola.

È necessario allora che la scuola offra ai giovani l'immagine coerente di "luogo" dove i diritti e le libertà di tutti, nel reciproco rispetto, trovano spazio di realizzazione, dove le aspettative dei ragazzi ed un equilibrato sviluppo culturale e civile non vengano frustrate.

In questa prospettiva vanno particolarmente sottolineati i rapporti che si instaurano all'interno della comunità classe. Una valutazione del rendimento scolastico ispirata a criteri di trasparenza, coerenza, equità e solidarietà può, ad esempio, costituire in molti casi una lezione di legalità più efficace di tante parole.

### *La dimensione operativa*

Le ragioni sopra indicate evidenziano, pertanto, l'opportunità di dedicare il presente anno scolastico ad una riflessione sul valore della legalità, ed in particolare modo ad una riflessione sulla necessità di un'azione di contrasto forte e coordinato contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata.

La complessiva azione da promuovere deve articolarsi, nel rispetto del principio della continuità didattica, in interventi di tipo verticale, che vanno dalla scuola materna alla scuola secondaria superiore, e di tipo orizzontale, che richiedono il coinvolgimento dei docenti, da realizzarsi attraverso un'azione finalizzata di programmazione educativa.

Questa attività potrà avvalersi anche del contributo di altre realtà istituzionali e sociali presenti sul territorio.

### *Indicazioni di progetti*

Soltanto una forte attività propositiva da parte della scuola, in collaborazione con gli altri soggetti istituzionali interessati, può garantire concretezza nella programmazione, operatività nella realizzazione, autenticità nei risultati.

Si tratta pertanto di realizzare una serie di iniziative, delle quali qui appresso se ne evidenziano alcune, come possibili modalità di promozione del processo delineato.

Organizzazione di un'efficace attività di contrasto della dispersione scolastica. L'impegno contro la dispersione costituisce una linea di azione prioritaria per contrastare il fenomeno con efficacia e continuità. In questo si richiama il recente D.L. 2/8/1993 n. 265, reiterato con il D.L. 1/10/1993 n. 391, con il quale, pur in un quadro generale di contenimento della spesa, si è reso possibile garantire la prosecuzione di iniziative già in corso, molte delle quali hanno offerto risultati positivi e fortemente confermati.

Promozione di progetti sperimentali coordinati a livello nazionale in relazione a realtà di disagio e frammentazione sociale, da realizzare mediante strumenti, quali azioni di aggiornamento, intese quadro, sperimentazioni curricolari.

Promozione di rapporti tra istituzioni scolastiche, anche appartenenti a zone colpite in grado diverso da fenomeni di criminalità organizzata, per il tramite di gemellaggi, scambi epistolari, visite-scambio, nell'ambito dei viaggi studenteschi, proposte culturali.

Ciò al fine di far accrescere nei giovani, provenienti da regioni diverse, la consapevolezza di una comune identità storica e culturale, il senso di appartenenza ad una unica comunità nazionale che, pur nelle sue articolazioni, mantiene riconoscibili caratteri di una medesima civiltà umana e giuridica.

Attività centrali e locali di aggiornamento e di formazione dei docenti sull'educazione alla legalità, con particolare riguardo agli interventi finalizzati a contrastare la criminalità mafiosa. Tali attività potranno coinvolgere non soltanto docenti delle discipline (diritto ed educazione civica) che potrebbero apparire istituzionalmente votate a specifiche responsabilità educative in questo campo, ma anche tutti i docenti che siano comunque disponibili ad assumere particolari responsabilità promozionali in un progetto/processo di educazione alla legalità.

Utilizzazione di possibili strumentazioni multimediali già elaborate nel quadro delle iniziative di aggiornamento promosse e realizzate, anche dagli IRRSAE, con riguardo all'educazione alla legalità.

Distribuzione ai docenti di alcune zone territoriali di particolare esposizione al rischio criminalità, di un questionario di screening, in relazione al tipo e al grado di impegno formativo esistente e/o promuovibile.

Distribuzione agli alunni di alcune zone territoriali, di particolare esposizione al rischio di criminalità, di un questionario tendente ad identificare il tipo e il grado di conoscenza e valutazione del fenomeno di criminalità organizzata.

È appena il caso di sottolineare che le azioni proposte hanno carattere indicativo e che spetta ai docenti arricchirle con l'offerta della loro passione educativa e della loro professionalità

### *Collaborazione con la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafia*

A seguito di apposito incontro tra il Ministro della Pubblica Istruzione e l'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafia, la Commissione stessa ha deciso di aprire presso i propri uffici uno specifico "sportello", al fine di contribuire a raggiungere concretamente gli obiettivi sopra indicati.

Pertanto, gli operatori scolastici potranno utilizzare il seguente numero di fax (06/6784809) per richiedere documenti, informazioni e suggerimenti in ordine al fenomeno mafioso.

## *Interventi di natura didattica. Verifica e Valutazione*

A monte di questa serie di iniziative deve inoltre svilupparsi, sempre più organicamente, l'impegno dei docenti di educazione civica e di diritto, ai quali spetta il compito di istituzionalizzare un processo di insegnamento/apprendimento, e quindi un coerente e corretto processo formativo nell'ambito delle discipline di competenza.

In questa prospettiva l'attività didattica farà opportunamente riferimento ai contenuti programmatici delle discipline che, non soltanto per quanto attiene specificamente all'educazione civica e al diritto, ma anche per quel che si riferisce ad altri ambiti culturali, sono portatrici di espliciti materiali informativi e formativi. Particolare attenzione, pertanto, sarà rivolta alla programmazione di interventi disciplinari, che avranno anche una implicita valenza educativa, quella consistenza nel mostrare concretamente la convergenza di molteplici interessi culturali verso la finalità della educazione alla legalità. A tal fine nei Consigli di classe potrà essere identificato un referente per questa tematica, da individuare preferibilmente nel docente di educazione civica, o, dove esista, in quello di diritto ed economia.

L'importanza del tema, anche con riguardo alla sua valenza educativa, richiede un impegno prioritario da parte dei Capi d'Istituto volto a promuovere, coordinare e realizzare le iniziative sollecitate dalla presente circolare, nell'ambito di un'azione intesa a valorizzare il ruolo della scuola nella comunità civile.

Accanto all'attività più strettamente curricolare, un'azione di arricchimento potrà essere svolta dalle ulteriori iniziative che gli organi collegiali potranno assumere a tutti i livelli.

In questo quadro di centralità propositiva ed operativa delle singole istituzioni scolastiche, in linea con la prospettiva di valorizzazione dell'autonomia già delineata da recenti iniziative legislative, l'Amministrazione si impegna a svolgere un ruolo di supporto, di stimolo, di coordinamento e di verifica, finalizzato anche a diffondere le esperienze che abbiano conseguito più efficaci risultati.

Si collocano in tale prospettiva gli interventi, in corso di predisposizione, per realizzare una verifica delle azioni intraprese dalle singole scuole, i cui esiti potrebbero trovare, tra l'altro, un'utile occasione di pubblicizzazione in una giornata da dedicare proprio a questo tema.

Si inquadra altresì nell'impegno di supporto all'azione educativa dei docenti, garantito dall'Amministrazione, il recente invito, rivolto all'Associazione italiana editori, di riservare nei libri di testo spazi opportuni al tema della lotta alla mafia, con interventi mirati ed ovviamente calibrati in relazione all'età ed al grado di maturazione degli alunni.

Il Ministro

JERVOLINO

**Ministero Pubblica Istruzione**

**Allegato alla DIRETTIVA n. 58**

**dell'8 febbraio 1996**

*Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale*

Fare scuola, andare a scuola, mandarvi i figli e spendere per essa risorse economiche e professionali sono attività che implicano attese e problemi di complessità crescente, in una società pluralistica, soggetta a rapidi cambiamenti, che non dà nulla per scontato e che cerca ragioni e significati anche per quelle funzioni e quelle istituzioni che in passato apparivano pacificamente accettate e solo bisognose di miglioramenti funzionali.

Senza pretendere di risolvere ogni problema di legittimazione di scelte di fondo che riguardano la vita la società, l'educazione e la scuola, non si può ignorare che le norme che riguardano la scuola implicano scelte culturali e politiche, che vanno il più possibile esplicitate, per consentire a tutti i soggetti interessati la comprensione, l'accettazione, l'interpretazione responsabile e creativa e il controllo del quadro istituzionale e programmatico reso via via disponibile dagli organi legittimati a decidere.

Il presente testo si propone di ricostruire sinteticamente l'ampio quadro di riferimento culturale, pedagogico e didattico rintracciabile nella normativa vigente, entro il quale acquistano senso sia il complesso delle discipline e delle attività della scuola, sia l'educazione civica. Questa complessa e fondamentale attività educativa, che ha finora sofferto di un'incerta collocazione culturale e istituzionale, viene ora ridefinita sia come dimensione comune all'intera vita scolastica, sia come autonomo insegnamento, che si qualifica anche come "cultura costituzionale", per il rilievo strategico, civile, politico, formativo che la Costituzione italiana è venuto manifestando in questi quasi cinquant'anni di vita democratica.

Il presente documento intende sollecitare una riflessione sul ruolo dell'educazione e della scuola nella società odierna, in connessione con gli obiettivi educativi e didattici contenuti nelle premesse generali dei programmi scolastici di ogni ordine e grado.

*Educazione e scuola*

L'educazione, intesa come processo che svolge una fondamentale funzione di umanizzazione, ossia di aiuto alla crescita personale, alla conservazione e alla rigenerazione del patrimonio culturale e civile e allo sviluppo economico, costituisce un bene indispensabile, addirittura costitutivo della società civile. Se i limiti e gli ostacoli allo sviluppo scientifico, tecnico, politico, economico e sociale sono soprattutto interni alla mente e al cuore dell'uomo, e dunque affrontabili anzitutto per via educativa, il grado di civiltà di un popolo si misura anche sulla sua disponibilità a spendere e a spendersi per e nella educazione.

Procreare e portare i nuovi nati a maturità di vita, perché le diverse generazioni concorrano a costruire una storia e un mondo, il più possibile degni dell'uomo, comporta infatti un rilevante investimento di risorse vitali, morali, culturali e materiali e una coerente politica per la famiglia, per i giovani e per le diverse agenzie educative, in particolare per la scuola. Ciò è tanto più vero, in presenza delle sfide di tipo planetario, che si pongono al profilarsi del terzo Millennio.

La scuola è chiamata in causa da questa problematica. Senza perdere di vista i suoi irrinunciabili compiti di alfabetizzazione culturale, negli antichi e nuovi linguaggi di cui la cultura si nutre, la scuola è sollecitata ad abilitare le nuove generazioni al saper essere, al saper interagire e al saper fare, in un mondo sempre più mobile e complesso. Lo specifico scolastico si concentra essenzialmente sulla trasmissione e per quanto possibile sulla elaborazione del sapere, inteso come conoscenza della realtà e dei modi per trasformarla, ma anche come coscienza dei valori della vita e come capacità di compiere scelte consapevoli e responsabili, per sé e per gli altri.

Queste scelte riguardano sia le comuni vicende quotidiane, sia la conquista di mete formative, che costituiscono altrettanti compiti di sviluppo personale, sociale e civile.

Ogni soggetto ha perciò il diritto di trovare e il dovere di cercare nella scuola, con modalità coerenti con le diverse età della vita, una serie di aiuti sistematici e programmati, a sviluppare in sé le fondamentali dimensioni della persona, del cittadino e del lavoratore. Ciò comporta la possibilità di acquisire e di elaborare conoscenze, esperienze e motivazioni di tipo 1) teoretico, scientifico, etico, estetico, espressivo (area della persona, della ricerca della verità e del senso della vita) 2) relazionale, comunicativo, sociale, civico, politico, organizzativo (area del cittadino, della ricerca delle regole e della convivenza); 3) progettuale, operativo e produttivo, anche in rapporto alle caratteristiche proprie dei vari tipi di scuola (area del lavoratore e della produzione di beni e servizi). Queste dimensioni sono distinte ma interconnesse e possono svilupparsi armonicamente nella stessa vicenda scolastica, intesa come ambito di esperienza cognitiva, espressiva, sociale, lavorativa.

In tale prospettiva l'adattamento alla vita sociale e la preparazione al mercato del lavoro costituiscono certo obiettivi formativi rilevanti, ma non esauriscono le finalità della scuola. Vivere in una società democratica significa sviluppare insieme l'appartenenza e la distanza critica, saper partecipare dall'interno, ma all'occorrenza anche dall'esterno, alle sedi significative della cultura, della politica, del lavoro. Ciò comporta in particolare la capacità di cercare e di dare un senso alla propria vita e di elaborare dialetticamente i costrutti dell'identità personale e della solidarietà, della libertà e della responsabilità, della competizione e della cooperazione. La scuola non è estranea a questa problematica.

*La scuola come valore e come istituzione da difendere e da reinventare*

Definita dalla legge (DL 16/4/994 n. 297, artt. 1-3) come istituzione che tende a darsi i caratteri di una

comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica e finalizzata a trasmettere e ad elaborare la cultura e a promuovere la partecipazione dei giovani a tale processo, nel rispetto della loro coscienza morale e civile, ogni scuola è una formazione sociale (art. 3 Cost.) in cui gli studenti svolgono la loro personalità, esercitandovi diritti e doveri.

In virtù dei fini che le sono propri e dell'autonomia che le è riconosciuta, la scuola vive con propria specificità il rapporto fra gli erogatori e i fruitori del servizio che offre: ad essa infatti si chiede non solo di ascoltare, di capire e di soddisfare in termini professionali la domanda di conoscenza e di competenza che viene dai giovani, dalle loro famiglie e dalla società, ma anche di far maturare questa domanda, in riferimento a bisogni che mutano e a motivazioni e a capacità che crescono, anche in virtù del dialogo educativo.

Per questo il servizio scolastico non è solo un'istituzione e un ambito di appartenenza, né mera prestazione professionale, ma anche interazione sistemica che si svolge anzitutto tra docenti e discenti, i cui ruoli mutano correlativamente, a mano a mano che i ragazzi sono messi in grado di compiere da sé le scelte e le operazioni fondamentali che caratterizzano la loro vita intellettuale morale, affettiva e sociale.

Fa parte delle funzioni della scuola, intesa come comunità educativa assicurare anzitutto agli studenti l'esercizio dei diritti individuali e di quelli collettivi, e di promuovere l'esercizio dei corrispondenti doveri in una dialettica che salvaguardi identità e solidarietà, apprendimento e partecipazione, aggregazione spontanea e raggruppamento formale, efficacia/efficienza ed espressività, interventi direttivi e sussidiarietà, in quanto bisogni-valori personali e sociali, e in quanto dimensioni complementari dell'esperienza scolastica.

L'equilibrio fra queste dimensioni comporta un dialogo educativo, che, tenendo ovviamente conto dell'età e delle risorse personali via via disponibili si orienti alla elaborazione di un contratto formativo, ossia di un impegno condiviso da insegnanti, studenti e genitori in modo il più possibile reciproco ed esplicito, implicante l'assunzione concordata e verificata dei propositi e degli obblighi.

In quanto istruzione pubblica, che rende conto alla collettività e non solo ai diretti fruitori delle sue scelte e delle sue attività, la scuola concorda e disegna i suoi percorsi formativi entro un quadro di riferimento normativo che insieme garantisce i singoli e sollecita l'insegnamento, l'apprendimento e la ricerca a identificare e perseguire compiti di sviluppo personale e sociale.

Le leggi e le premesse ai programmi vigenti e quelli ancora sperimentali forniscono già punti di riferimento e orizzonti di senso all'impegno scolastico, citando in proposito la Costituzione e le dichiarazioni dei diritti dell'uomo, il DPR 585/1958, che risale ad un periodo precedente le norme degli anni '60 e '70, ha affidato alla scuola il compito di proiettarsi "verso la vita sociale, giuridica, politica, verso i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta"...

Negli ultimi decenni la problematica della vita e della convivenza umana si è arricchita e complicata di nuove dimensioni, di cui leggi e circolari hanno puntualmente fatto carico alla scuola, in termini per lo più di aggiunta di problemi e di contenuti, piuttosto che di ripensamento organico del complesso dei compiti della scuola.

È un fatto che l'educazione e la scuola devono affrontare le sfide dei cambiamenti, da accettare e da promuovere criticamente, con gli strumenti deboli dell'informazione, della scienza, della sapienza, ma anche della testimonianza e dell'impegno a convincere, indirizzandosi da un lato alle generazioni emergenti, dall'altro alla stessa società globale, spesso indifferente e incapace di pensare al presente e al futuro in termini di potenzialità umana da sviluppare, a beneficio dei singoli e della collettività.

La scuola non è un'istituzione "inossidabile", al riparo dalle tempeste demografiche, economiche, culturali, psicologiche che talora sconvolgono il cielo inquieto della società contemporanea. Diverse crisi di legittimazione e di funzionalità, di motivazione e di produttività possono comprometterne la salute: la concorrenza di un aggressivo e suadente mercato multimediale potrebbe fare il resto, offrendo servizi tanto efficienti quanto pericolosi per lo sviluppo di un'identità solidale.

Se vuole evitare il peggio, la scuola deve non solo articolarsi, decentrando poteri e assicurando autonomie coordinate e valutate da un centro agile e attento, ma costruirsi e legittimarsi nell'impegno quotidiano, nella convinzione di svolgere una funzione antropologica complessivamente non sostituibile da alcun'altra ipotesi formativa. Chi vuole la scuola, non deve limitarsi a presupporla e a chiederla, ma deve in certo senso concorrere a istituirla e a costruirla ogni giorno, insieme con tutte le forze che sono disposte ad aiutarla, facendosi in qualche modo garanzia del suo successo e del suo futuro.

### *Le motivazioni all'apprendimento e la rimozione degli ostacoli che lo impediscono*

Il sapere delle persone deriva da ciò che esse apprendono attraverso l'insieme delle esperienze che vivono e delle attività che compiono, non solo attraverso il lavoro scolastico: poiché gli aspetti percettivi, intellettivi, affettivi e morali sono indissociabili, questo apprendimento dipende dall'insieme delle motivazioni che il soggetto possiede e può maturare in ordine all'acquisizione di nuove conoscenze. Ciò significa che le conoscenze e le competenze variano con il variare delle condizioni oggettive (l'ambiente e in particolare l'azione didattica) e di quelle soggettive (il vissuto e in particolare l'azione di studio e di apprendimento).

Questo circolo vitale, in cui pensiero e azione si arricchiscono a vicenda, producendo sviluppo fisico, affettivo, mentale, morale, ma anche sapere e cultura, può procedere con maggiore o minore velocità, produttività, validità, soddisfazione.

Diversi eventi e diverse condizioni personali e sociali possono rallentarlo o interromperlo, ma anche rimetterlo in moto, accelerarlo e perfino riorientarlo, ossia dargli senso e direzione di marcia nuovi.

Ragionamenti, messaggi, esempi, esperienze influiscono in diversa misura sulla scala di valori del soggetto e conseguentemente sul circolo vitale fra pensiero e azione, da cui si produce il sapere nell'ampia accezione ricordata.

Famiglie, scuole, amici, ambienti di gioco e di lavoro, associazioni, comunità religiose e mass media sono fonti di questi messaggi e possono stimolare o inibire la voglia di studiare, facilitare od ostacolare l'elaborazione di motivazioni allo studio e più in generale alla vita e all'assunzione delle responsabilità che questa comporta.

Come nota la CM 362/1992, la scuola non può perseguire i suoi fini istituzionali d'istruzione e di promozione dell'apprendimento, per rendere effettivo il diritto allo studio, senza farsi carico, per la sua parte, della "rimozione degli ostacoli" che compromettono più o meno gravemente il raggiungimento di tali fini. Il nostro tempo è caratterizzato anche da nuovi ostacoli e da nuovi malesseri, generatori di nuove patologie, non più affrontabili nei soli termini tradizionali dell'assistenza economica e sanitaria.

L'impegno di rimozione di tali ostacoli, che anche la scuola deve affrontare, in quanto istituzione della Repubblica (art. 3 Cost.), implica la necessità di lavorare non solo con i contenuti disciplinari e

con le didattiche specifiche, ma anche con i valori, i processi, le relazioni, i significati, le motivazioni da cui dipendono il successo o l'insuccesso scolastico, la gioia, la tristezza, la voglia di vivere e di lavorare, o, all'opposto, la rinuncia, la disistima di sé, il rifiuto più o meno esplicito della vita, nelle forme dell'uso di droga, della fuga da casa, della noia, della devianza, della delinquenza, della violenza.

Il diritto allo studio acquista perciò sempre più il carattere di diritto alla buona qualità della vita scolastica, condizione indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del servizio offerto. Ciò d'altra parte non si realizza senza un complessivo impegno di lotta alla dispersione scolastica e senza la partecipazione degli stessi interessati, che sono tenuti, per sé e per altri, a rendere fruibile tale diritto.

Tutto questo comporta la rifinalizzazione e per certi aspetti l'arricchimento delle risorse tradizionali di cui dispone la scuola, nonché il potenziamento delle sue specifiche competenze, anche mediante l'attivazione di intese e sinergie con istituzioni e con risorse esterne alla scuola stessa, in vista della promozione di esperienze formative efficaci, sia sul piano della lotta all'insuccesso scolastico sia sul piano della valorizzazione dei talenti.

Da una mole ormai ragguardevole di studi e di analisi empiriche sulla droga, sull'insuccesso e sulla devianza, si ricava l'idea apparentemente ovvia che la morte si combatte con la promozione della vita, la disperazione con la fiducia e con il lavoro gratificante e comunitario, e l'ignoranza con una forma di sapere che sappia farsi interrogare dalla vita e questa sappia dare delle risposte fruibili anche nei tempi brevi del quotidiano, e non solo nei tempi lunghi dell'accumulazione in vista di un incerto futuro. La scuola non può essere neutrale di fronte alle dinamiche che conducono, ad un certo punto, a diverse forme di suicidio, di omicidio, di ecocidio: né può sottovalutare le potenzialità di cui dispone per volgere in positivo tali dinamiche.

Alla prospettiva di una fuga dalla realtà, di un piacere che mascheri solo per brevi intervalli un'angoscia crescente, e di un potere conquistato con metodi illegali e violenti, la scuola può e deve contrapporre la prospettiva di impegno e di una gioia, che scaturiscano sia da incontri significativi con grandi problemi e grandi personalità della storia e della cultura, sia dalla ricchezza relazionale della stessa vita scolastica che, nonostante molteplici angustie, può rendersi capace di mobilitare le risorse dell'immaginazione e della solidarietà.

Di fatto, per citare un solo esempio, alle proposte contenute nei progetti Giovani e Ragazzi 2000 ha fatto seguito un'esplosione di iniziative di tipo espressivo-comunicativo, che vanno dalla poesia al teatro, dalla musica al canto, dallo sport alla produzione cartellonistica e cinematografica, dalla realizzazione di mostre alla produzione di un numero notevolissimo di giornali d'istituto, dalla riqualificazione delle assemblee di classe e generali alla stesura di carte dei diritti e doveri degli studenti. I contenuti riguardano per lo più iniziative per combattere il disagio altrui, l'impegno ecologico, interculturale, solidaristico, sul piano locale, nazionale e internazionale. Se ben governate, queste iniziative non sono altra cosa rispetto ai programmi vigenti, ma altro modo di affrontarli.

Nella scuola si è anche sperimentato il gusto di lavorare manualmente, di compiere esperienze di scuola-lavoro, di produrre beni e servizi, di assistere i compagni più giovani in difficoltà, di dedicarsi non solo a studiare la natura, ma anche a compiere azioni volte a difenderla e a salvarla dal degrado, a cominciare dallo stesso edificio scolastico, sovente sconciato da ignoti, che vivono o hanno evidentemente vissuto un cattivo rapporto con la loro scuola. Il civismo comincia dal rispetto e dalla cura del proprio corpo e del proprio ambiente: ed è spesso in controtendenza con costumi di diffusa inciviltà.

Queste proposte, che non esauriscono l'impegno della scuola nella direzione indicata, se comprese

nelle loro molteplici funzioni e nei loro limiti e ricondotte entro un quadro unitario, sul piano pedagogico e organizzativo, non sono in contrasto con le acquisizioni più serie della didattica contemporanea.

Questa infatti diviene sempre più consapevole della complessità dell'insegnare e suggerisce non tanto di compiere scelte drasticamente alternative, sulla base di pregiudiziali propensioni ideologiche, quanto piuttosto di mediare, con responsabile attenzione ai vincoli e ai risultati, fra svolgimento del programma e autonomizzazione degli studenti, fra conoscenze e valori, fra nucleo di valori condivisi e personale visione della vita, fra sapere consolidato e sapere emergente, fra approccio cognitivo e approccio relazionale, fra attenzione alle prestazioni e attenzione ai vissuti, fra programmazione rigorosa e promozione della creatività degli allievi, fra linguaggi tradizionali e nuovi linguaggi multimediali, fra quantità e qualità degli apprendimenti. La diffusa preferenza per i primi termini di queste coppie nell'interpretare il ruolo della scuola non significa affatto rinuncia a farsi carico dei secondi, che sono in certo senso precondizioni, in certo senso obiettivi finali del lavoro scolastico.

Si dice talora con formula sintetica riferita alle varie patologie giovanili, che il problema vero della scuola è quello di educare, e che istruire non basta. Per non cadere nella retorica, occorre approfondire questa formula, per far emergere le componenti psicologiche, etiche, culturali, comportamentali di cui essa è l'espressione, in rapporto ai risultati attesi e a quelli riscontrati. La legge 162/1990 distingue per esempio fra "attività di educazione alla salute" e "informazione sui danni derivanti dall'alcoolismo, dal tabagismo, dall'uso delle sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché dalle patologie correlate", impegnando la scuola su entrambi i fronti. E la legge 285/1992 impegna la scuola a "promuovere la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e della sicurezza del traffico e della circolazione". Prevenire è qui sinonimo di educare.

L'informazione non sempre produce gli effetti desiderati: essa va fornita con modalità appropriate, entro un contesto di fiducia nei valori che la giustificano e nelle persone cui ci si rivolge, di tenace pazienza di fronte agli insuccessi, di testimonianza della necessaria coerenza fra valori vitali, valori culturali, valori istituzionali. Rigorismo, lassismo, indifferenza, ignoranza non aiutano la scuola a trovare la strada della serietà, del coraggio, della comunicazione sincera e corretta, la strada, cioè, che sa coniugare ricerca e solidarietà, vigilanza e lealtà, per fare della scuola un ambiente positivo, accogliente e credibile.

### *Una paideia per il nuovo millennio*

La crisi della cultura contemporanea, dovuta in gran parte alla delusione seguita alle speranze illuministiche e romantiche, non meno che a quelle scientifiche, tecnologiche, democratiche e sociali del nostro secolo, sembra condannarci all'impotenza collettiva, di fronte alla complessità e all'ampiezza dei problemi del nostro tempo. Si è parlato in proposito di divario umano, frutto del ritardo evolutivo della nostra specie. Esso consiste nel fatto che, sul piano intellettuale, morale, affettivo e operativo, non si vive per lo più all'altezza delle conoscenze e dei mezzi tecnici di cui si dispone. Ciò non è da intendersi come cieca fatalità: i limiti e gli ostacoli che impediscono lo sviluppo sono soprattutto interni all'uomo, ossia di tipo cognitivo, psicologico, culturale e morale: e dunque sono aggredibili, come s'è notato, anche per via educativa.

È perciò opportuno ricordare che lo stato presente non è solo un dato, ma è anche frutto di conquiste e di perdite, di vittorie e di sconfitte. Allo stesso modo il futuro sarà anche quello che le generazioni adulte e quelle emergenti sapranno e vorranno vedere e quello che decideranno di fare. La cultura e

l'arte aiutano a capire, a interpretare, a trasfigurare, a progettare, non a mistificare e a rimuovere la realtà. La mediazione culturale svolta dalla scuola implica distanziamento critico, non evasione, occultamento o indifferenza.

Quando mancano criteri orientativi condivisi e motivazioni forti alla progettazione del futuro, si assiste alla caduta del senso e della voglia di vivere, o, all'opposto, ad una smania di vivere priva di ragioni e di limiti, e perciò caratterizzata da edonismo, violenza, cinismo, disinteresse per la vita degli altri, per l'educazione e per la sorte delle istituzioni e dei posteri, in una parola per il futuro.

Questo rattrappimento della progettualità e della speranza, della fiducia e della gioia di vivere e di costruire, porta molti a sentirsi estranei alla ricerca culturale, scientifica e tecnologica e alla vita delle istituzioni e delle norme, la cui faticosa elaborazione costituisce la sostanza dell'impegno politico. I piccoli appaiono talora sazi e distratti e molti giovani, nei riguardi del mondo scientifico e tecnologico e della costruzione di un'Europa democratica e di una mondialità solidale, nutrono atteggiamenti ambivalenti: desiderio da un lato, disinteresse dall'altro: in sostanza preoccupazione per la difesa dei livelli di vita generalmente raggiunti dal nostro Paese e consenso permissivo al processo di integrazione europea, più che voglia di superare gli ostacoli e le contraddizioni che si trovano lungo il faticoso cammino verso l'unità di un Continente sempre più multiculturale, e del Mondo.

L'azione educativa non è in proposito onnipotente, né del tutto libera da sospetti, per gli equivoci, la retorica, le manipolazioni che talora porta con sé: ma non è neppure impotente e incapace di analisi, di proposta, di liberazione, di mobilitazione delle intelligenze.

Ciò vale in particolare per la scuola. I cataloghi di bisogni/valori/diritti che norme e documenti internazionali propongono come condizioni per la vita umana e come guide e criteri per l'azione educativa, anche della scuola, sono riconducibili all'educazione alla democrazia e ai diritti umani, in particolare alla libertà, alla giustizia, al lavoro, alla legalità, alla pace, allo sviluppo, alla salute, alla solidarietà, alla sicurezza, alla sessualità, al senso, alla scienza, allo studio, all'identità, all'intercultura, all'ambiente, all'alimentazione, alla famiglia, alla nazione, all'Europa, al Mondo.

L'elenco non intende essere conclusivo, ma ricognitivo di quanto diverse fonti più o meno autorevoli sul piano culturale e/o istituzionale vengono proponendo alla scuola, anche per combattere le nefaste conseguenze della loro carenza, che produce altrettante emergenze, minacciose per la vita personale e sociale.

Investita da questa raffica di proposte, che possono rimotivarla o deprimerla, a seconda delle chiavi di lettura di cui disponga, la scuola reagisce con difficoltà, incerta fra compiti di tipo disciplinare e compiti di tipo trasversale, fra promozione di apprendimenti verificabili e coltivazione di valori affidati alla libertà delle coscienze, fra saperi consolidati e saperi controversi.

Di qui l'impegno degli organismi sovranazionali, regionali, comunali, e dello stesso ministero della P.I. a rilanciare ed approfondire senza sosta questi temi, a promuovere gruppi di ricerca, a suggerire approcci interdisciplinari per "produrre", con le alfabetizzazioni funzionali e con le "educazioni", un sapere critico, dotato di valenze etico-estetico-scientifico-socio-civico-economico-politiche, capace di consentire alle nuove generazioni di affrontare con adeguata preparazione le sfide del terzo Millennio.

È questo il senso del ricorso all'antico termine di paideia, per indicare il complesso dell'offerta formativa che il mondo adulto tenta di elaborare e di proporre alle nuove generazioni, per assicurare continuità e cambiamento, tradizione e novità.

Nei programmi scolastici, da quello della scuola media del 1979 a quello della scuola elementare del 1985, a quello della scuola materna del 1991, sono state introdotte molte tematiche relative

all'educazione etico-socio-civico-politica. Nei programmi per i bienni delle secondarie superiori, non ancora obbligatori per tutte le scuole, hanno trovato posto fra le materie curriculari l'economia e il diritto, i cui programmi fanno esplicito riferimento ad alcune delle tematiche citate.

Queste decisioni sono accompagnate da un grande consenso di principio, ma anche da qualche timore che si voglia dilatare eccessivamente il carico di contenuti e di aspettative nei riguardi della scuola, col rischio di non consentirle di raggiungere i suoi obiettivi tradizionali, che fra l'altro nessun altro ente educativo è oggi in grado di raggiungere al posto suo. L'autonomia, la Carta dei servizi scolastici e il PEI, da un lato aiutano la scuola a prendere coscienza dei suoi mezzi e dei suoi compiti, dall'altro sembrano evidenziare le difficoltà di una progettazione creativa e responsabile.

### *La trasversalità dei contenuti e dei metodi d'insegnamento*

Esistono però anche modalità meno problematiche di pensare alla presa in carico dei bisogni/valori citati. Se questi vengono considerati non solo come contenuti degni di studio specialistico, ma anche come dimensioni della vita personale e sociale del nostro tempo, al cui sviluppo si tratta di concorrere, utilizzando le risorse di cui di fatto si dispone, allora non si è più prigionieri dei vincoli materiali di spazio e di tempo.

Si parla perciò di trasversalità, ossia di istanze e di punti di vista che, attraversando un elenco di funzioni, di attività, di processi, di contenuti disciplinari, non giustappongono necessariamente cosa a cosa, ma consentono di ripensare, di rifinalizzare e di normalizzare determinati assetti o discipline, col mettere in luce aspetti e ricadute prima ignorati o sottovalutati nel consueto modo d'insegnare e di vivere le relazioni quotidiane.

Talvolta si tratta anche di sostituire attività e contenuti usuali con altri contenuti e altre attività: questa evenienza non va sempre considerata come un tradimento, ove si consideri che certi comportamenti appartengono non alla scuola come tale ma a certi modi storicamente determinati, e cioè contingenti, di esercitare le sue funzioni: e se il sapere e la società avanzano, anche i contenuti scolastici vanno continuamente ripensati.

L'intesa e la collaborazione che s'intendono sviluppare fra scuola ed extrascuola, anche per lo sviluppo delle tematiche in questione, sono sollecitate e rese possibili proprio dal riferimento alla costellazione dei bisogni/valori/diritti citati, che svolge per tutti un indispensabile, se pur debole, ruolo orientativo per il difficile compito dei diversi enti educativi

La citata immagine della trasversalità serve per indicare non solo il rapporto di coinvolgimento fra uno dei citati valori, per esempio quello della pace, e le singole discipline che, con i loro contenuti e con le rispettive didattiche, possono tutte più o meno visibilmente concorrere all'apprendimento di concetti, di atteggiamenti e di comportamenti ispirati all'istanza della pace. La trasversalità vale anche fra ciascuno di questi valori e tutti gli altri sopra elencati, nel senso che ciascuno interviene più o meno profondamente a costituire e ad illuminare l'altro. Così la salute richiama l'ambiente, i diritti umani, lo sviluppo, la pace, l'intercultura, la sessualità e così via, se per salute s'intende non solo uno stato dell'organismo, ma uno stato di equilibrio dinamico che chiama in causa l'intera personalità, nei suoi risvolti fisici, psicologici, relazionali, sociali e morali.

### *Nuove emergenze e nuovi compiti formativi*

Ad impegnare la scuola su questi valori si giunge per lo più non in virtù di un' autonoma e organica considerazione pedagogica dei bisogni formativi e dei valori che vi sono connessi, ma in negativo, in virtù delle emergenze del nostro tempo: esse sono le antiche e nuove povertà, la droga, l' AIDS, l' inquinamento, il sottosviluppo, l' indebitamento, la disoccupazione, il razzismo, la criminalità, la violenza, la guerra, l' indifferenza, gli incidenti, senza dimenticare le prevedibili catastrofi naturali e quelle di tipo ecologico, in un contesto di mondializzazione dei processi di conoscenza, di comunicazione, di produzione e di consumo, in assenza di diffusi atteggiamenti di responsabilità e di capacità proporzionate al bisogno.

Denunciando questi fenomeni e questi pericoli, i ministri riuniti a Ginevra per la 44° Conferenza internazionale dell' UNESCO (1994) si sono impegnati fra l' altro a prendere provvedimenti per instaurare nelle scuole "un clima che contribuisca al successo dell' educazione alla comprensione internazionale, perché (le scuole) diventino luoghi privilegiati di esercizio della tolleranza, del rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia e di apprendimento della diversità e della ricchezza delle identità culturali", e inoltre s' impegnano a "migliorare i programmi d' insegnamento, i contenuti dei libri di testo e degli altri strumenti didattici, ivi comprese le nuove tecnologie, per formare un cittadino solidale e responsabile, che presenti un' apertura sulle altre culture, capace di apprezzare il valore della libertà, rispettoso della dignità umana e delle differenze e capace di prevenire i conflitti o di risolverli in modo non violento".

Nel quadro d' azione integrata per "l' educazione alla pace, ai diritti umani e alla democrazia" rivolto a tutte le istituzioni, tra cui la scuola, la citata Conferenza internazionale dell' educazione sottolinea la "necessità di sviluppare in ciascuno il senso dei valori universali e i tipi di comportamento su cui si fonda la cultura della pace". Precisa, per superare le obiezioni in proposito, che "È possibile identificare anche in contesti socioculturali differenti dei valori suscettibili d' essere universalmente conosciuti". E ancora: "L' educazione deve sviluppare la capacità di apprezzare il valore della libertà e le competenze richieste per rispondere alle sfide che le sono associate. Ciò richiede che si preparino i cittadini a gestire le situazioni difficili e incerte, che li si attrezzi per l' esercizio dell' autonomia e la responsabilizzazione individuale. Quest' ultima dev' essere legata alla giusta valorizzazione dell' impegno civico e dell' associazione con gli altri per risolvere i problemi e per lavorare all' instaurazione di una società equa, pacifica e democrazia".

È questa solo una delle più recenti e autorevoli chiamate in causa della scuola, che è invitata a leggere in questo contesto i suoi tradizionali compiti e la necessità di attrezzare i giovani a competere sul mercato del lavoro.

I solenni principi contenuti, in modo più o meno esplicito, nelle costituzioni di quasi tutti i paesi, e precisati negli statuti dei comuni e nelle carte internazionali dei diritti, fino alla recente Convenzione Internazionale dei diritti del minore, votata dall' Assemblea delle Nazioni Unite nel 1989 e accolta nel nostro ordinamento, costituiscono un criterio guida di carattere universale, sia per l' educazione, sia per la politica scolastica.

Le nuove dimensioni dei problemi che la nostra società deve oggi affrontare, riguardano soprattutto gli squilibri e le emergenze di tipo economico, demografico, ecologico, culturale, psicologico, politico, religioso, che rendono il mondo insieme più interdipendente e più diviso.

I cambiamenti che si verificano sul piano socioculturale, con l' emergere da un lato del bisogno di radici e di istituzioni forti a livello regionale e locale, dall' altro del bisogno di cittadinanza a livello mondiale, costituiscono un' emergenza che va affrontata, nel delineare una paideia per il terzo

millennio. La dimensione europea e mondiale è un passaggio obbligato per chi intende la cittadinanza come uno status dinamico di diritti e di doveri conseguenti a diverse appartenenze di diverso livello, da quello locale a quello regionale, da quello nazionale a quello continentale e mondiale.

L'idea di cittadinanza costituisce infatti una sorta di laboratorio di esperienza e di ricerca, in cui diritti umani e norme vigenti nei diversi paesi, lealtà allo stato e tensione ad una statualità più vasta, tendenzialmente mondiale, s'incontrano e si scontrano in modo talora sterile e distruttivo, talora fecondo e creativo. In sostanza nel nuovo civismo s'incontrano le categorie del diritto e della politica, intese come conoscenza e rispetto delle norme scritte e come impegno a volere nuove norme, in un costante confronto con le categorie dell'etica e dell'economia, della religione e della psicologia, dell'antropologia e della sociologia.

### *Educazione civica e cultura costituzionale*

Se i problemi/bisogni/valori/diritti che abbiamo citato e ricondotto all'idea generale di paideia e che comprendono i valori dell'educazione civica (termine accreditato sul piano internazionale, che indica anche un frequentato campo di ricerca e d'innovazione) sono trasversali a tutte le discipline e a tutte le attività della scuola, in quanto partecipe di un compito che non può non essere dell'intera società, non è meno vero che essi trovano una formulazione e un livello di realtà istituzionale dotato di particolare intensità concettuale e di efficacia operativa nella Costituzione italiana.

Di qui la necessità di assicurarne lo studio, con la dignità di una materia autonoma dalla storia, ancorché ad essa strettamente collegata, così come dev'essere collegata all'economia e al diritto. Per sottolineare il valore strategico che può assumere nella nuova paideia, un'educazione civica non solo diffusa nel curriculum, ma concentrata anche in un'autonoma disciplina impegnata a far emergere dalla Costituzione la grande ricchezza valoriale, propositiva, normativa che definisce un comune patrimonio di garanzie e d'impegno per il futuro, si è ritenuto di definire questa disciplina "Educazione civica e cultura costituzionale". Con il termine cultura s'intende indicare la comprensione del processo storico attraverso il quale si è costruito, si è interpretato, parzialmente applicato e si discute un testo al quale sono legate le aspirazioni e le certezze, gli ideali e le garanzie più generali e condivise del popolo italiano.

Si è parlato in proposito, in diverse sedi, di "patriottismo costituzionale": la Costituzione si va in effetti rivelando come un prezioso comune patrimonio etico-civile come una miniera di risorse, accumulate in un periodo ricchissimo di sofferenza, di chiarezza e di concordia nazionale: patrimonio che risulta particolarmente attuale in un periodo d'incertezza e di bisogno di orientamento come quello che stiamo vivendo.

I cambiamenti intervenuti in questi quasi cinquant'anni sul piano culturale, politico e istituzionale, le tensioni fra la cosiddetta costituzione formale e quella sostanziale, la necessità di riequilibrare il rapporto fra poteri, in particolare fra garanzie e rapidità di decisioni, fra centralità e decentramento, fra unità nazionale e autonomie, fra stato e mercato, fra legislazione e comportamenti, sul piano nazionale e sovranazionale, anzitutto nell'ambito dell'Unione europea, tutto questo ed altro ancora indica che la Costituzione è non solo un importante luogo della memoria e della stabilità, ma anche un luogo del progetto e del prudente cambiamento: luoghi ideali e campi di lavoro a cui occorre familiarizzare tutti i cittadini, e in particolare le giovani generazioni.

Lo studio della Costituzione della Repubblica italiana, scrive il CNPI nella Pronuncia del 23-2-1995,

"deve essere orientato a consentire il confronto fra i principi fondamentali della convivenza, nelle diverse istanze presenti nella nostra società: dalle libertà individuali alle solidarietà sociali, all'unità nazionale all'integrazione europea e alla cooperazione internazionale. La Costituzione infatti presenta, con efficace sintesi, concetti che hanno trovato ulteriori e più analitiche e moderne formulazioni nella vita culturale e nella produzione giuridica nazionale e internazionale degli ultimi cinquant'anni.

I documenti degli organismi internazionali, dalla famosa Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino dell'ONU (1948) alle Raccomandazioni dell'UNESCO al Consiglio d'Europa, le circolari ministeriali che affrontano le diverse tematiche di educazione generale e le precedenti pronunce del CNPI sull'educazione interculturale, sul razzismo e sull'antisemitismo, sull'educazione alla salute, sui diritti degli studenti, sull'educazione stradale, sugli handicappati, costituiscono un ampio materiale di riferimento per collocare l'educazione al civismo e ai valori che vi sono connessi in un corretto e utile contesto pedagogico.

La necessaria valorizzazione dell'insegnamento della storia, anche del suo periodo più recente, è finalizzata a permettere un'analisi serena degli eventi, perché i ragazzi possano coglierne il senso e la problematicità, e perché possano comprendere, con equanimità e con obiettività, i fattori, le vicende anche drammatiche, le intenzioni, le prospettive.

La storia recente non consente forse quel distacco che la storia passata sembra assicurare: tuttavia essa è altrettanto, e forse più, indispensabile per consentire ai giovani di farsi un'idea non faziosa e non distorta del presente e per indirizzare le loro energie verso un futuro che sia il più possibile scevro da equivoci e da perniciosa ignoranza.

È anche necessario valorizzare, ad ogni livello scolastico e con le dovute gradualità, gli insegnamenti del diritto e dell'economia: il diritto è regolatore dei processi sociali e scaturisce da una dinamica culturale e politica che va compresa, più che demonizzata o glorificata acriticamente: la legge, di norma, non precede, ma segue il cambiamento in atto. L'economia è l'attività che in vario modo s'intreccia col diritto, con la politica e con la cultura, nelle sue varie espressioni. Riduzionismi e sopravvalutazioni sono facili, quando non si conoscano i concetti fondamentali che presiedono alla produzione, allo scambio, alla distribuzione dei beni e dei servizi.

Una conoscenza dei principi generali dell'ordinamento nazionale e comunitario è necessaria anche se, di per sé, è insufficiente a ottenere quei comportamenti civici che si sostanziano di testimonianze, di esperienze vissute e di riflessioni eticamente orientate.

La scuola, in quanto sede di formazione critica, deve realizzare rigorosi percorsi di conoscenza, in cui gli studenti acquisiscano strumenti autonomi di giudizio, interiorizzino valori positivi, contrastino e rifiutino il disvalore della violenza in tutte le sue forme, e cerchino soluzioni non violente ai conflitti interpersonali, sociali e interstatuali.

Tutta la scuola deve operare in questo senso, costruendo sinergie di azione fra le attività curricolari e quelle extracurricolari, impegnandosi anche nei vari livelli ad assumere questa problematica, attraverso iniziative di dibattito e di aggiornamento culturale e sociale.

In tal modo la scuola potrà contribuire efficacemente, negli ambiti di propria competenza, e in una auspicata prospettiva di maggiore autonomia, di più precisa identità d'istituto e d'interazione con le diverse scuole e con le diverse realtà sociali e istituzionali, al rafforzamento e allo sviluppo della "democrazia, della tolleranza, della cooperazione e della pace".

## *Conclusione*

Fa parte della cultura contemporanea l'immagine dell'uomo nomade, senza fissa dimora, spaesato e apolide, più che affezionato alla sua terra e cittadino del mondo.

La scuola risente tra l'altro anche di questa concezione: e invece che luogo in cui si sperimentano la gioia del cercare e del comunicare, diventa talvolta un luogo povero di significati, in cui non si riesce a fare quella "provvista" di idee e di esperienze, che alimenti l'impegno di tutta la vita. Sicché l'andare a scuola, l'insegnarvi e il mandarvi i figli non è per tutti esperienza di crescita e di costruzione di quella comunità, cui pure si riferisce la norma vigente.

In questo panorama composito, in cui sorgono nello stesso mondo giovanile nuove domande e nuove risposte di senso, di legalità e di solidarietà, la Costituzione è una specie di "giacimento" etico, politico e culturale per lo più sconosciuto che possiede la singolare caratteristica di fondare in una visione unitaria i diritti umani e l'identità nazionale, l'articolazione autonomistica e l'apertura sovranazionale, la scuola come istituzione e il suo compito di ricerca, d'insegnamento, di garanzia e di promozione della persona. In questo senso la Costituzione assume il ruolo di indicatore di marcia anche per la scuola e di messaggio di speranza che le generazioni anziane consegnano ai giovani che si affacciano sulla scena del mondo.

**Ministero della Pubblica Istruzione**

**Circolare n° 350 – 7 Agosto 1998**

**Protocollo di intesa**

**Commissione Parlamentare Antimafia**

**Ministero della Pubblica Istruzione**

**Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio**

**stipulato il 5 giugno 1998**

La diffusione della criminalità e della illegalità, come è noto, ha raggiunto negli anni più recenti dimensioni spaventose nel nostro Paese e ha toccato tutti i livelli della società.

Gli strumenti tradizionali di repressione non sono però sufficienti a contrastare tale fenomeno, occorre altresì una vasta opera di prevenzione che deve partire dalla scuola.

In effetti la scuola si è fatta carico di questi problemi già da molti anni attraverso l'elaborazione di idonee strategie e l'elaborazione di progetti specifici rivolti a favorire nei giovani uno sviluppo

psico-fisico equilibrato e a stimolare il loro impegno culturale e civile.

In questi anni si è sviluppato non solo l'impegno della scuola ai fini della formazione civile dell'uomo, ma anche la consapevolezza, in coloro che operano al suo interno, del ruolo che la scuola può e deve svolgere.

Si richiamano, pertanto, gli organi responsabili delle istituzioni scolastiche ad una continuità di impegno, in quanto una diffusa Educazione alla legalità, intesa come elaborazione e diffusione di una autentica cultura di valori civili, costituisce il presupposto per contrapporsi a tutti i fenomeni di criminalità.

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati sembra indispensabile la partecipazione attiva e responsabile degli studenti e delle famiglie e l'apertura della scuola al territorio utilizzando gli strumenti offerti dal DPR n. 567 del 10/10/96.

Si pregano, pertanto, le SS.LL. di cogliere l'occasione della diffusione dell'unito protocollo d'intesa per sollecitare le istituzioni scolastiche, anche attraverso momenti di incontro e di riflessione comune, a rafforzare ed ampliare le iniziative fin qui intraprese.

Il ministro

L. BERLINGUER

### **Protocollo d'intesa**

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia  
e delle altre associazioni criminali similari

Il Ministero della Pubblica Istruzione

Il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio

Premesso

– che l'affermazione dei valori della legalità e solidarietà richiede un sempre più rigoroso impegno sul

piano formativo;

- che una diffusa educazione alla legalità e alla solidarietà rappresenta il presupposto etico e culturale per una contrapposizione efficace ai fenomeni di criminalità;
- che è convincimento comune nelle istituzioni e nella società civile che il processo già in atto di una sempre più diffusa Educazione alla legalità ed alla solidarietà non può escludere la partecipazione ed il coinvolgimento dei più qualificati osservatori istituzionali dei fenomeni di illegalità e di asocialità;
- che la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ritiene che per contrastare il fenomeno criminoso, la illegalità diffusa e la asocialità non sia sufficiente l'azione di repressione ma sia necessaria una forte, sistematica, costante ed integrata azione di prevenzione e di sensibilizzazione;
- che in siffatta opera la suddetta Commissione parlamentare, ritenendo utile ed indispensabile dare vita ad una nuova iniziativa di cooperazione interistituzionale, ha istituito uno sportello "Scuola e Volontariato" allo scopo di intensificare e semplificare il rapporto tra Scuola, Società civile ed altre istituzioni;
- che il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio, per le sue competenze in tema di volontariato e di solidarietà sociale, coopera per una formazione dei giovani orientata all'acquisizione di solidi valori morali e civili;
- che la Commissione Parlamentare Antimafia, con l'ausilio del Ministero della Pubblica Istruzione e del Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio, intende mettere in atto una serie di iniziative, che saranno concretamente indicate nell'allegato programma operativo, tese a prevenire comportamenti illegali e asociali;
- che i progetti educativi di valori della legalità e della solidarietà sono riferibili all'intero territorio nazionale, ma che alcune aree del paese sono particolarmente connotate da condizioni che favoriscono manifestazioni di illegalità o di omertà quali: Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna;
- che giovani studenti di zone ad alto tasso di criminalità faticano a conseguire il livello di sapere e saper fare previsto alla fine dell'obbligo scolastico, abbandonano la scuola e, quando raggiungono la scuola superiore, non riescono a terminare gli studi e ad inserirsi nel mondo del lavoro, sicché rischiano di insabbiarsi nell'emarginazione e nell'esclusione, quando non addirittura di alimentare le leve della criminalità organizzata;
- che il Ministero della Pubblica Istruzione ha da tempo svolto opera di sensibilizzazione nei confronti degli insegnanti e dirigenti sulla necessità dell'affermazione dei valori della legalità e solidarietà ed attualmente si sta adoperando per inserire organicamente l'educazione alla legalità all'interno stesso dei curricula, quale nodo interdisciplinare e componente strutturale dei processi formativi;
- che, in coerenza con l'Accordo per il Lavoro Governo-Parti Sociali del 24/09/96, il Ministero P.I., con la collaborazione e il contributo finanziario dell'Unione Europea sta realizzando nel Mezzogiorno d'Italia "centri di nuova opportunità", scuole particolarmente attrezzate per laboratori, impianti sportivi, spazi culturali, che gestiscono interventi sulla frantumazione sociale, la mancanza di spazi agibili e di suggestioni culturali a disposizione dei giovani, con ciò riducendo il conflitto esistente fra valori presenti nella società e mezzi per raggiungerli e contenendo le tendenze a carattere trasgressivo-penale ed il successo della criminalità organizzata e nel reclutamento di manovalanza fra i giovani.

Si conviene e si stipula il seguente accordo di programma:

#### Art. 1

Le premesse fanno parte integrale della presente convenzione.

#### Art. 2

I destinatari delle iniziative inerenti la promozione e la diffusione della cultura della legalità e della solidarietà sono individuati principalmente negli allievi della scuola dell'obbligo e del biennio superiore.

#### Art. 3

La Commissione Parlamentare Antimafia, il M.P.I. e il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio si avvarranno della consulenza del mondo universitario per le competenze di ricerca e di analisi dei fenomeni sociali nei loro vari aspetti, così da usufruire di un contributo qualificato nella formazione di una cultura della legalità e della solidarietà nei giovani.

#### Art. 4

La Commissione Parlamentare Antimafia, il M.P.I., il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio si propongono congiuntamente di contribuire al successo formativo dei giovani di tutto il territorio nazionale, con particolare cura per i giovani che risiedono in regioni dove più forte è il degrado ambientale e culturale.

#### Art. 5

La Commissione Parlamentare Antimafia, il M.P.I., il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio si impegnano a redigere una programmazione delle attività di attuazione per rendere operativo il presente protocollo e sostenere con ogni mezzo, acquisendo risorse umane e finanziarie speciali, l'impegno della scuola, coinvolgendo le Regioni, gli Enti locali e le Parti Sociali.

#### Art. 6

La Commissione Parlamentare Antimafia, il M.P.I., il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio si impegnano a redigere un piano di attuazione per rendere operativo il suddetto protocollo, anche in vista di un'adeguata politica di formazione dei formatori.

#### Art. 7

La commissione Parlamentare Antimafia si impegna a mettere a disposizione delle istituzioni universitarie, scolastiche, formative e sociali che si occuperanno di Educazione alla legalità e alla

solidarietà:

- a) sussidi documentali relativi ad analisi effettuate nell'ambito dei compiti istituzionali della Commissione medesima;
- b) esperti quali relatori su argomenti ritenuti di interesse dei progetti o dei corsi educativi per studenti e docenti;
- c) occasioni di confronto e scambi culturali con altri Paesi, in particolare dell'Unione Europea.

Art. 8

Il M.P.I. promuoverà iniziative di aggiornamento nei confronti del personale docente al fine di facilitare l'integrazione della Educazione alla legalità nei curricula.

Art. 9

Il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio si impegna a:

- a) promuovere un confronto fra la scuola e i rappresentanti del mondo del volontariato;
- b) agevolare lo sviluppo di scambi giovanili a livello europeo;
- c) promuovere incontri fra docenti ed esperti sullo sviluppo dell'istruzione non formale.

Art. 10

La Commissione Parlamentare Antimafia, il M.P.I., il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio promuoveranno incontri con le scuole interessate.

Sen. Ottaviano Del Turco, Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia

On. Luigi Berlinguer, Ministro P.I.

On. Livia Turco,

Ministro per la Solidarietà sociale

# **PROTOCOLLO D'INTESA FRA IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ISPettorato EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ PER GLI STUDENTI E LIBERA - ASSOCIAZIONE, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE**

**Premesso che il Ministero della Pubblica Istruzione - Ispettorato educazione fisica e sportiva - Coordinamento delle attività per gli studenti:**

- rileva come la scuola delle autonomie interagisce da protagonista con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti e le associazioni pubblici e privati del territorio;
- favorisce l'applicazione dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997 n. 59, per cui ogni scuola, tramite l'autonomia, persegue la massima flessibilità e tempestività d'iniziativa, la valorizzazione delle risorse locali e, insieme, la riconoscibilità della dimensione europea, nazionale e locale;
- ritiene che tutto ciò che si svolge a scuola sulla base di progetti educativi, chiunque ne sia l'attore, deve considerarsi attività scolastica, con ciò superando la distinzione tra iniziative curricolari ed extracurricolari poiché l'istituzione scolastica non si riconosce più solo come l'agenzia addetta alla trasmissione dei sistemi di conoscenza;
- riconosce nell'educazione alla legalità una delle sollecitazioni particolari che hanno costituito una opportunità pragmatica per ampliare il quadro della cultura scolastica, potenziando la capacità della scuola di interpretare e di intervenire sulla complessa realtà del mondo contemporaneo;
- considera, nell'ambito di un disegno del riordino dei cicli, l'insegnamento di educazione alla legalità come aspetto dell'educazione generale, in stretta correlazione con tutte le altre discipline;
- riconosce il suo determinante ruolo educativo nel curriculum delle scuole di ogni ordine e la funzione nuova che deve giocare nel complesso della programmazione didattica come snodo interdisciplinare completamente integrato nei curricula;
- valorizza, nella nuova istruzione da produrre nel riordino dei cicli, l'educazione alla legalità, come strumento per soddisfare l'esigenza, su cui oggi tutti convengono, di abituare ad un apprendimento che dovrà durare durante tutto l'arco della vita attiva e comprendere l'acquisizione di abitudini comportamentali con intersezioni e sinergie con l'educazione alla salute, l'educazione ambientale e tutte le altre educazioni;
- rivendica alla scuola dell'autonomia e del riordino dei cicli la responsabilità specifica di intervento secondo le missioni e vocazioni istituzionali, nel rispetto delle esigenze che derivano dalle caratteristiche dello sviluppo mentale e intellettuale degli studenti, specie di quelli della scuola secondaria superiore che attingono ad una compiuta capacità di pensiero;
- ritiene fondamentale che la scuola individui forme originali di ampliamento della sua cultura ai problemi che emergono nel mondo contemporaneo, con un arricchimento sistematico dei curricula formativi nella loro pregnante dimensione conoscitiva ed un ampliamento delle opportunità di applicazione delle competenze (conoscenze ed abilità integrate) che gli allievi hanno acquisito;
- costruisce quindi una nuova dimensione formativa dell'educazione alla legalità per porre in condizione gli allievi di individuare in modo progressivamente più definito il complesso insieme di connessioni che caratterizzano le società contemporanee sotto questo aspetto ed offrire altresì agli allievi opportunità di applicazione della loro competenza che sollecitino il loro impegno nella comprensione dei problemi del mondo contemporaneo;
- valorizza l'interdisciplinarietà in quanto presenza e confronto di più discipline che convergono nei metodi e negli oggetti, con un doppio aspetto: da un lato di scoperta delle affinità culturali e dall'altro di approccio più coerente, sicuro e completo alla concretezza dei problemi e alla loro gestione pratico-operativa;
- è consapevole che, oltre l'affermazione della necessità della valorizzazione dell'intima connessione delle educazioni col curriculum, è necessario ricercare tutte le collaborazioni di tipo culturale progettuale ed operativo;
- rileva come l'educazione alla legalità possa facilmente e prioritariamente integrarsi con iniziative di educazione motoria, fisica e sportiva, poiché gli snodi interdisciplinari non possono non trovare una radice ovvia nel problema del rispetto delle regole del gioco e nel collegamento tra posizione delle norme, loro rispetto o trasgressione e possibilità di continuare a giocare o a fare sport;
- intende avvalersi stabilmente di tutte le agenzie formative più efficaci per la definizione delle competenze acquisibili nei diversi ambiti, e qui in particolare nell'ambito dell'educazione alla legalità,

alla cittadinanza, alla democrazia;

- intende altresì collaborare stabilmente con tali agenzie anche al fine di garantire l'attuazione di percorsi formativi che portino all'acquisizione delle suddette competenze.

Premesso che Libera è l'associazione di promozione sociale che, essendo composta da oltre 700 associazioni nazionali e locali, raccoglie il maggior numero di associazioni, gruppi e scuole impegnate nella promozione della cultura della legalità e della formazione del cittadino, diffuse capillarmente in tutto il territorio nazionale e che il suo ruolo è già riconosciuto da Regioni, Enti locali, Istituzioni nazionali ed europee, Provveditorati agli Studi, Sovrintendenze regionali e singole scuole che da anni collaborano con l'associazione per il perseguimento degli obiettivi sopra indicati.

Premesso altresì che Libera:

- è impegnata in azioni volte alla promozione della cultura della legalità e di prevenzione dei fenomeni di criminalità e di illegalità diffusa ed in azioni di sostegno alle istituzioni democratiche e in iniziative che favoriscano la partecipazione alla vita democratica;
- ha promosso, a sostegno della legge 109/96 per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, un'agenzia che facilita l'accesso ai beni da parte delle associazioni e dei soggetti interessati ad azioni di promozione sociale;
- persegue tale obiettivo mediante l'attivazione di attività permanenti che coinvolgono insegnanti e studenti in tutta Italia, attraverso corsi di aggiornamento, interventi con gli studenti, promozione di convegni, elaborazione, produzione e diffusione di materiale didattico, gemellaggi, attivazione di progetti dell'Unione Europea attinenti alle tematiche della cittadinanza e della democrazia, creazione di reti di scuole a livello nazionale ed internazionale, promozione di attività artistiche come spettacoli teatrali e concerti, organizzazione di mostre, offerta di orientamento didattico ad insegnanti e agli educatori;
- gestisce, in collaborazione con la Regione Toscana, l'unica Banca Dati che censisce le esperienze di educazione alla legalità democratica realizzate in tutta Italia da scuole e da associazioni dal 1995 ad oggi, patrimonio che è stato edito in un catalogo cartaceo e sotto forma di CD rom, strumenti di consultazione per gli educatori;
- intende collocare le proprie iniziative nel quadro del riordino dei cicli e della nuova funzione di snodo interdisciplinare che all'educazione alla legalità è riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione;
- favorisce l'obiettivo primario di integrazione nel territorio tra scuola ed enti pubblici e privati, nel quadro di un sistema formativo integrato Stato-Regione per una diffusione capillare della cultura della legalità;
- sostiene il processo di autonomia degli Istituti scolastici attraverso la valorizzazione del contatto tra scuola e territorio, favorendo la sinergia tra Istituti scolastici, associazioni ed enti locali;
- intende costruire, con la collaborazione delle istituzioni scolastiche, itinerari didattici su cinema, teatro, fumetto, creatività studentesca e sport per tutti e collaborare con le associazioni scolastiche per favorire la costruzione della scuola come il principale spazio di crescita umana, civile e professionale dello studente;
- intende collaborare con le scuole per favorire la lotta al fenomeno della dispersione scolastica, la prevenzione e la rimozione dei disagi giovanili e l'integrazione degli alunni in situazione di handicap;
- vuole concorrere a potenziare le iniziative in ambito scolastico riferite alla pratica di tutte le attività motorie, di sport per tutti, pre-sportive e sportive onde garantire la funzione nuova che l'educazione motoria, fisica e sportiva riveste nel complesso della programmazione didattica delle scuole dell'autonomia e favorire la formazione di una personalità che abbia piena disponibilità di se stessa e cioè autonomia, iniziativa, equilibrio emotivo, sicurezza, senso di responsabilità, con esclusione di ogni fine estraneo per cui lo studente possa diventare oggetto o strumento;
- si propone di favorire la partecipazione degli alunni e delle famiglie a tutte le fasi di definizione dei bisogni e attivazione e gestione dei progetti;
- offre, nella realizzazione di tutte le sue iniziative, ma in particolare di quelle concordate con il Ministero, opportunità di professionalizzazione e di stage per gli studenti della scuola secondaria superiore.

Vista la Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione del 3 aprile 1996 n. 133 e il DPR 10 ottobre 1996 n. 567 sulle scuole aperte e la partecipazione degli studenti e ritenuto opportuno collaborare per supportare le iniziative complementari e le attività integrative nelle istituzioni scolastiche che pure non si limitano allo sport ma sono tali da coinvolgere molti aspetti della vita di relazione dei giovani, anche rispetto a temi come l'educazione alla legalità, la solidarietà, la protezione civile, l'educazione ambientale.

Ritenuto che l'adozione di un sistema di certificazione dei percorsi formativi incentrato sulla modularità del curriculum e sull'adozione di piani di studio, anche individuali che prevedano crediti formativi, la declinazione delle discipline in competenze ed unità capitalizzabili consentirà di integrare e di esplicitare gli apporti dell'educazione alla legalità alla crescita civile, umana e culturale degli studenti;

Rilevato che l'opportunità di rafforzare ed ampliare tutte le collaborazioni in atto nelle aree di comune interesse, in funzione della centralità dell'offerta educativa e formativa, si manifesta di massima

importanza anche con riguardo agli interventi specifici di Libera;  
Considerata l'esigenza di sostenere le istituzioni scolastiche nell'attuazione di iniziative autonomamente programmate o nella partecipazione ad iniziative concordate;  
Stabilito che le parti firmatarie del presente protocollo e i relativi organi, in particolare gli istituti scolastici nell'ambito della loro autonomia e sulla base delle determinazioni emanate dai propri organi collegiali, concorreranno all'attuazione del presente accordo nel quadro dei rispettivi ordinamenti e in conformità con essi, così come definiti dalle normative comunitarie, nazionali, regionali e locali attualmente in vigore o che interverranno nel periodo di validità dell'accordo stesso;

si conviene

#### **Art. 1**

Il Ministero della Pubblica Istruzione - Ispettorato educazione fisica e sportiva - Coordinamento delle attività per gli studenti e Libera - Associazioni nomi e numeri contro le mafie nel rispetto dei propri ruoli istituzionali ed associativi si impegnano:

- a collaborare per la definizione delle competenze acquisibili nell'ambito di percorsi formativi finalizzati alla formazione alla cittadinanza, alla democrazia, alla legalità.
- a lanciare un piano di consultazione e di intervento degli studenti, che faccia perno sulle Consulte provinciali regolate dalla Direttiva 3 aprile 1996 n. 133 e dal DPR 10 ottobre n. 567, per l'identificazione degli ostacoli che attualmente si frappongono ad una libera educazione e formazione civile e professionale degli studenti;
- a favorire le iniziative che potranno essere in seguito concordate, (cui le scuole parteciperanno sulla base di progetti educativi e didattici autonomamente deliberati).

#### **Art. 2**

Il Ministero della Pubblica Istruzione - Ispettorato educazione fisica e sportiva - Coordinamento delle attività per gli studenti si avvale della collaborazione permanente di Libera per la realizzazione dei programmi attuativi relativi agli obiettivi sopra indicati, in particolare attraverso l'attivazione di attività permanenti che coinvolgano insegnanti e studenti attraverso corsi di aggiornamento, interventi con gli studenti, promozione di convegni, elaborazione, produzione e diffusione di materiale didattico, gemellaggi, attivazione di progetti dell'Unione Europea attinenti alle tematiche della cittadinanza e della democrazia, creazione di reti di scuole a livello nazionale ed internazionale, promozione di attività artistiche come spettacoli teatrali e concerti, organizzazione di mostre. In particolare nell'elaborazione di pacchetti formativi per l'aggiornamento dei docenti progettati dal Ministero della Pubblica Istruzione anche su specifici moduli aggiuntivi di educazione alla legalità ci si potrà avvalere del supporto di esperti designati da Libera. La collaborazione, oltre che a livello nazionale, si incentra nel territorio, sulle istituzioni scolastiche dell'autonomia, coinvolgendo i Provveditorati agli Studi.

#### **Art. 3**

Libera si impegna:

- a mettere a disposizione tutto il proprio patrimonio di competenze acquisite, di relazioni associative e scientifiche nazionali ed internazionali, per il raggiungimento dei fini che il presente protocollo si propone.
- a mettere, in particolare, a disposizione del Ministero e del sistema scolastico pubblico italiano la propria Banca Dati, di cui curerà il costante aggiornamento.
- ad organizzare una ricerca sulle competenze di base, le competenze strategiche trasversali e le competenze polivalenti, nonché su tutte le capacità trasferibili e certificabili che si possono riscontrare nell'educazione alla legalità.

A tal fine Libera attiverà, ove necessario, risorse proprie e collaborerà per la ricerca di partners istituzionali ed economici che possano sostenere la realizzazione.

#### **Art. 4**

Il Ministero della Pubblica Istruzione - Ispettorato educazione fisica e sportiva - Coordinamento delle attività per gli studenti e Libera si impegnano a garantire la massima diffusione di questa intesa, dei suoi contenuti, delle iniziative conseguenti, anche affiancando i loro logotipi nei materiali promozionali, nelle presentazioni pubbliche, nella presenza comune sulla stampa e nei programmi radiotelevisivi.

#### **Art. 5**

Gli organi preposti all'attuazione della presente intesa sono articolati su due livelli:

- a) A livello nazionale, un gruppo di lavoro misto coordinato dal Capo dell'Ispettorato educazione fisica e sportiva o suo delegato, composto da un Ispettore, da un Capo d'Istituto, da un docente e da tre membri designati da Libera.
- b) A livello regionale, un gruppo di lavoro misto presieduto dal competente dirigente periferico del

Ministero della Pubblica Istruzione, composto dal referente per l'educazione alla legalità, da un Capo d'Istituto, da un rappresentante delle Consulte provinciali degli studenti e da tre membri designati da Libera.

I gruppi di lavoro curano la corretta applicazione del presente protocollo, esaminano i problemi connessi e ne prospettano le soluzioni, individuano le modalità di diffusione delle informazioni, promuovono il monitoraggio delle azioni previste.

**Art. 6**

Il presente Protocollo ha validità di tre anni dalla data di sottoscrizione e può essere, d'intesa tra le parti, modificato in ogni momento e rinnovato alla scadenza.

*Ministero Pubblica Istruzione  
Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva  
Luigi Calcerano*

*Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie  
Gabriella Stramaccioni*

Regione Calabria

LEGGE REGIONALE 15 gennaio 1986, n. 2

**Provvedimenti a favore delle scuole e delle Università calabresi per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile e democratica nella lotta contro la criminalità mafiosa.**

Art. 1

La Regione Calabria, per contribuire alla lotta contro la violenza organizzata e contro la mafia anche sul piano educativo e culturale, stimolando le giovani generazioni allo studio ed alla conoscenza critica del fenomeno mafioso nei suoi vari aspetti e per concorrere allo sviluppo della coscienza civile e democratica, attua a favore delle scuole calabresi di ogni ordine e grado nonché delle Università calabresi interventi di sostegno al fine:

- a) di incentivare attività didattiche integrative e di sperimentazione, ricerche individuali e di gruppo, indagini, seminari, dibattiti, cineforum, mostre fotografiche ed ogni altra attività utile ad una reale conoscenza del fenomeno mafioso e delle sue cause, nonché delle sue implicazioni storiche, socio-economiche, politiche e di costume;
- b) di dotare le istituzioni di cui sopra di materiale bibliografico, cinematografico e videoregistrato e di ogni altro sussidio di uso collettivo tendente a documentare, con riferimento specifico, ma non esclusivo alla Calabria, la nascita, l'evoluzione e l'attuale stato della criminalità mafiosa;
- c) di favorire l'educazione alla democrazia ed alla non violenza;
- d) di stimolare l'esigenza di rinnovamento della società calabrese;

le iniziative e le attività di cui alla presente legge, indirizzata primariamente all'approfondimento e alla conoscenza specifica del fenomeno mafioso da parte dei giovani che frequentano le scuole e le università, possono anche tendere al coinvolgimento delle famiglie e dei cittadini del territorio sul quale insistono le istituzioni che le organizzano.

Art. 2

Per il conseguimento delle finalità previste dal precedente articolo, la Regione si ispira al metodo della programmazione ed elabora piani annuali e triennali di investimento.

Art. 3

Istituzione del Comitato permanente

È istituito un Comitato permanente di studio, di ricerca e di documentazione sulla materia della presente legge, presieduto dall'Assessore regionale della pubblica istruzione, e composto:

- a) da tre Provveditori agli studi della Regione o loro delegati;
- b) da tre Presidenti dei consigli scolastici provinciali;
- c) da tre Presidenti dei consigli scolastici distrettuali, scelti uno per provincia;
- d) da tre docenti universitari;
- e) da tre Presidi o Direttori didattici, scelti uno per provincia;
- f) dal Presidente dell'IRRSAE o da un suo delegato;
- g) da un giornalista designato dall'Ordine professionale;
- h) da tre esperti;
- i) da un rappresentante sindacale designato dalla Federazione sindacale unitaria regionale;
- l) un magistrato designato dall'Associazione Nazionale Magistrati sezione calabrese;
- m) un rappresentante del Centro di ricerca e documentazione sul fenomeno mafioso, Università della Calabria;
- n) da un rappresentante del SIULP regionale;
- o) da un rappresentante del Comitato donne contro la mafia;
- p) un sindaco designato dall'ANCI;
- q) uno studente designato dalla Lega regionale degli studenti contro la mafia;
- r) da un funzionario dell'Assessorato, con funzioni di segretario del Comitato.

I membri di cui alle lettere d, g, h sono nominati dalla Giunta regionale su parere della competente Commissione consiliare, mentre i membri di cui alle lettere c ed e sono designati nel rispetto dei criteri di cui all'art. 107 del D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977.

Il Comitato elegge un Vice Presidente, dura in carica due anni e può darsi un regolamento per il proprio funzionamento.

Il Comitato ha compiti consultivi, di studio, di documentazione e di ricerca su tutta la materia della presente legge.

Ai componenti del Comitato, ove dovuto, spetta l'indennità di missione nella misura prevista per i dirigenti regionali; ai componenti estranei all'Amministrazione regionale compete, inoltre, un gettone di presenza, nella misura di lire 40 mila, analogamente a quanto disposto per i componenti dei Comitati di controllo della legge regionale n. 12 del 19 novembre 1982.

Il Comitato è costituito con provvedimento del Presidente della Giunta regionale, quando siano stati designati almeno la metà dei suoi componenti.

## Art. 4

### Erogazione contributi e sussidi

La Giunta Regionale è autorizzata a concedere a titolo sperimentale, per ciascun anno scolastico a decorrere dal 1984-1985, contributi fino alla misura massima di L. 10.000.000 alle scuole, istituti o facoltà che ne facciano richiesta per iniziative ed attività rispondenti alle finalità di cui all'art. 1.

I materiali ed i sussidi di cui al punto 2 dell'art. 1 possono anche essere forniti direttamente.

## Art. 5

### Formulazione del Piano di interventi

Per la concessione dei contributi o dei sussidi e materiali di cui all'articolo precedente, il legale rappresentante della scuola o istituto, della facoltà universitaria o il Rettore, nel caso di attività e ricerche a carattere interdisciplinare, presentano entro il 30 maggio di ogni anno, all'Assessorato alla Pubblica Istruzione, apposita domanda, corredata da un preventivo di spesa e da una dettagliata relazione illustrativa dell'iniziativa che si intende promuovere, e del parere del rispettivo consiglio di istituto, su proposta del collegio dei docenti, o del consiglio di facoltà, su proposta di uno o più docenti.

Programmi possono essere presentati dai distretti scolastici, per attività da realizzarsi nel proprio ambito, i quali, a tal fine, promuovono incontri con i rappresentanti delle istituzioni scolastiche.

Sulla base dei programmi presentati, del parere espresso e delle proposte formulate dal Comitato di cui all'art. 3, l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione formula – entro il 30 giugno – un piano organico di interventi che, su parere della competente commissione consiliare, viene approvata dalla Giunta entro il 30 settembre di ogni anno.

Sarà data preferenza, nella formulazione del Piano, alle iniziative che risultino più rispondenti, per gli obiettivi educativi, le tematiche prescelte, le metodologie suggerite, alla finalità di cui all'art. 1.

## Art. 6

### Seminari di preparazione

La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione, è autorizzata ad organizzare, d'intesa con le autorità scolastiche degli Istituti regionali di aggiornamento educativo, ai sensi del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 419 e in collaborazione con le Università calabresi e con l'IRRSAE, seminari di preparazione per docenti interessati alle sperimentazioni ed alle attività didattico educative previste dalla presente legge.

I seminari, da organizzarsi all'inizio di ogni anno scolastico, subito dopo l'approvazione del Piano di cui all'articolo precedente, del quale fanno parte, devono tendere ad approfondire le tematiche culturali, metodologiche e didattiche relative alle iniziative previste dal Piano stesso.

## Art. 7

## Borse di studio per laureandi

Il Piano di cui all'art. 5 può prevedere finanziamenti per borse di studio, fino alla misura massima di L. 500.000 ciascuna, per ricerche di laureandi sul fenomeno mafioso.

Le borse di studio vengono concesse dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, su domanda degli interessati, corredata dal parere della Facoltà universitaria nel cui ambito di attività la ricerca viene organizzata, sentito il Comitato di cui all'art. 3 e nei limiti dei finanziamenti previsti dal piano.

## Art. 8

### Produzione e diffusione di materiali e sussidi

A cura dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e con l'assistenza o su iniziativa del Comitato di cui all'art. 3, può essere previsto, pubblicato e diffuso nelle scuole della regione, materiale bibliografico, cinematografico, videoregistrato, tendente a documentare gli aspetti e la consistenza del fenomeno mafioso.

Possono essere altresì pubblicati e diffusi nelle scuole i risultati più significativi delle attività di ricerca, i testi di relazione ed ogni altro materiale prodotto nell'ambito delle iniziative ed attività promosse con la presente legge.

Le relative spese saranno deliberate dalla Giunta regionale.

## Art. 9

### Disposizioni finanziarie

All'onere derivante dalla presente legge, previsto in lire 500 milioni si provvederà a partire dall'esercizio 1986 con i fondi che saranno accreditati alla Regione ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Calabria.

## **civile contro la criminalità camorristica.**

### Art. 1

#### Finalità

La Regione Campania, al fine di contribuire alla lotta contro la camorra anche sul piano educativo e di agevolare i giovani nello studio e nell'approfondimento dei vari aspetti e manifestazioni del fenomeno camorristico, promuove nelle scuole campane di ogni ordine e grado e nelle facoltà universitarie una serie di iniziative tendenti a sviluppare la coscienza civile democratica, mediante ricerche individuali e di gruppo, indagini, seminari, dibattiti, cineforum, mostre fotografiche ed ogni altra attività utile ad una reale conoscenza del problema nelle sue implicazioni storiche, socio-economiche, politiche e di costume.

### Art. 2

Per ciascun anno scolastico, a decorrere dal 1984-85, il Presidente della giunta regionale è autorizzato, a titolo sperimentale a concedere contributi alle scuole, istituti e facoltà di cui al precedente articolo, nonché alle Associazioni degli studenti legalmente costituite, per iniziative riguardanti attività integrative, di studio e di ricerca sul fenomeno della camorra in Campania, rivolte sia agli studenti sia ai cittadini del territorio sul quale insistono le relative istituzioni scolastiche.

I contributi di cui al comma precedente, nella misura massima di lire 10 milioni, sono concessi per tutte le spese relative all'acquisto di materiale bibliografico e didattico, all'organizzazione di incontri con esperti, di indagini nel territorio, di mostre, di raccolte di documenti.

### Art. 3

Per la concessione dei contributi di cui all'articolo precedente, il legale rappresentante della scuola, dell'istituto, della facoltà e delle Associazioni degli studenti deve presentare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ed entro il 31 dicembre per gli anni successivi, al Presidente della Giunta Regionale apposita domanda, corredata da un preventivo di spesa e da una dettagliata relazione illustrativa dell'iniziativa che si intende promuovere.

La Giunta Regionale elabora il piano sulla base delle domande istruite entro 30 giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle domande.

I contributi sono concessi a quelle iniziative che risultino più rispondenti, per gli obiettivi educativi, le tematiche prescelte, le metodologie suggerite, alle finalità di cui all'art. 1 della presente legge.

I risultati delle sperimentazioni attuate, con la documentazione eventualmente raccolta, i testi delle relazioni e delle ricerche e ogni altro materiale elaborato nel corso dell'attività svolta possono essere pubblicati e diffusi in tutte le scuole di ogni ordine e grado della regione.

### Art. 4

Il Presidente della Giunta Regionale è autorizzato a organizzare, previa intesa con le competenti autorità scolastiche e le università campane, seminari a livello provinciale o interprovinciale, destinati ai docenti interessati alla sperimentazione delle attività didattiche ed educative previste dalla legge, e a finanziare con borse di studio di 1 milione (1.000.000) le ricerche dei laureandi sull'argomento.

I seminari devono tendere ad approfondire tutte le questioni di natura culturale e metodologica inerenti la sperimentazione delle suddette attività.

Essi sono organizzati, all'inizio di ciascun anno scolastico, secondo le modalità fissate previa intesa con le competenti autorità scolastiche dal Presidente della Giunta Regionale.

Le facoltà universitarie della Campania avranno a disposizione due borse di studio, per ciascun anno accademico, da assegnare a studenti che hanno svolto ricerche sull'argomento.

## Art. 5

È costituito il Centro di documentazione contro la camorra, presso la Presidenza della Giunta Regionale.

Il Centro, coordinato dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato, si avvarrà della collaborazione dell'osservatorio sulla camorra della fondazione "Domenico Colasanto", del "Centro documentazione vicolo Cappuccinelle" e della "Associazione degli studenti contro la camorra".

Il Centro di Documentazione ha lo scopo di fornire a tutte le scuole e Università della Campania, materiale didattico, bibliografie, rassegne stampa tematiche, films e documenti, mostre fotografiche sul fenomeno camorristico e mafioso.

La Presidenza della Giunta Regionale può valutare l'opportunità di inviare gratuitamente a tutte le scuole medie superiori della Campania "apposite rassegne stampa" sul fenomeno.

## Art. 6

I destinatari dei contributi previsti dalla presente legge debbono presentare il rendiconto della utilizzazione dei fondi assegnati entro il 30 novembre di ciascun anno.

## Art. 7

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa complessiva di un miliardo così ripartita:

- per le finalità di cui all'art. 2, lire 550 milioni;
- per le finalità di cui all'art. 3 ultimo comma, lire 150 milioni;
- per le finalità di cui all'art. 4, lire 150 milioni;
- per le finalità di cui all'art. 5, lire 150 milioni.

All'onere complessivo di lire 1 miliardo si fa fronte con lo stanziamento di competenza e di cassa, di cui al capitolo 1418/ter dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1985, di nuova

istituzione, con la denominazione " Provvedimenti a favore delle scuole campane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità camorristica" mediante prelievo della predetta somma dello stanziamento di cui al capitolo n. 300 dello stato di previsione medesimo, che si riduce di pari importo.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Regione Liguria

LEGGE REGIONALE 27 aprile 1995, n. 37

**Interventi per l'educazione alla legalità, alla democrazia e ai valori fondamentali della Costituzione.**

Art. 1

Finalità

1. La Regione, al fine di contribuire all'educazione alla legalità, allo sviluppo della coscienza civile e democratica dei cittadini, alla diffusione dei valori che sono alla base della Costituzione repubblicana, sostiene, attraverso l'erogazione di contributi, progetti a valenza regionale che abbiano tali finalità e che siano rivolti in particolare al mondo della scuola e delle fasce giovanili.

Art. 2

Soggetti beneficiari

1. Possono usufruire dei contributi di cui all'art. 1 associazioni, enti, istituti di ricerca operanti sul territorio ligure, nonché le associazioni legalmente costituite di studenti, di insegnanti, di genitori, costituiti da almeno due anni alla data di presentazione della domanda di contributo e che abbiano già svolto programmi di iniziative culturali.
2. I contributi di cui all'art. 1 sono concessi prioritariamente ai progetti che vedono partecipazione di più associazioni di cui al comma 1.

Art. 3

## Convenzioni

1. La Regione Liguria può stipulare apposite convenzioni con l'Università e con l'IRRSAE Liguria al fine di predisporre programmi di iniziative o ricerche aventi le finalità previste dalla presente legge e a sostegno di progetti didattico-educativi promossi dagli istituti scolastici, anche con l'erogazione di borse di studio.

## Art. 4

### Concessione del patrocinio regionale

1. La Regione Liguria concede il patrocinio ad iniziative che abbiano finalità di cui all'art. 1 con le modalità previste dall'art. 18 della legge regionale 17 marzo 1983 n. 7 (norme per la promozione culturale) e successive modifiche.

## Art. 5

### Modalità di presentazione delle domande

1. Le domande di contributo devono essere presentate alla Regione Liguria entro il 30 novembre di ogni anno e devono contenere:

- a) la documentazione relativa alla natura giuridica, alle finalità e alle caratteristiche organizzative del soggetto richiedente;
- b) una relazione concernente i progetti presentati, corredata dal relativo preventivo finanziario;
- c) un piano di finanziamento dei progetti medesimi da cui risulti la copertura, al momento della presentazione della domanda, di almeno la metà della spesa preventivata con fondi propri o di altri enti pubblici e privati;
- d) l'indicazione del periodo di svolgimento delle singole iniziative.

## Art. 6

### Approvazione delle domande

1. La Giunta regionale approva i progetti presentati, dopo avere acquisito il parere del Consiglio tecnico previsto dall'art. 8 della legge regionale 7/1983 e successive modificazioni.

2. I contributi di cui all'art. 1 possono essere corrisposti dalla Regione Liguria nella misura massima del cinquanta per cento del costo complessivo di ciascun progetto presentato.

## Art. 7

### Obblighi dei beneficiari dei contributi regionali

1. I soggetti destinatari dei contributi a conclusione del programma presentato sono tenuti a presentare alla Regione Liguria un rendiconto delle iniziative svolte con il sostegno del contributo regionale.

2. I soggetti inadempienti sono esclusi dai contributi eventualmente richiesti per iniziative con le finalità previste dalla presente legge nell'anno successivo a quello sul quale hanno ottenuto un contributo.

3. In caso di mancata realizzazione totale o parziale del progetto presentato e ammesso a contributo, la Giunta regionale dispone la revoca del contributo e il recupero totale o parziale nella misura della parte non realizzata.

4. Il soggetto inadempiente, con il medesimo provvedimento, viene escluso dalla ammissione a contributo regionale eventualmente richiesto per l'anno successivo a quello nel quale ha ottenuto il contributo oggetto di revoca totale o parziale.

## Art. 8

### Norma transitoria

1. Le domande di contributo relativo all'anno 1995 debbono essere presentate entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge.

## Art. 9

### Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle presente legge si provvede mediante le seguenti variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno finanziario 1995:

(Omissis)

2. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Liguria.

Regione Marche

LEGGE REGIONALE 20 novembre 1995. n. 63

**Provvedimenti a favore delle scuole marchigiane e della società civile per contribuire allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, nella lotta contro la criminalità organizzata e i poteri occulti.**

Art. 1

Finalità

1. La Regione, al fine di contribuire all'educazione alla legalità, allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, alla pratica della democrazia ed alla lotta contro la criminalità organizzata, la mafia e i poteri occulti, promuove per il periodo 1995/1997, iniziative didattiche nelle scuole appresso indicate nonché forme ed attività di aggiornamento dei docenti delle stesse scuole, ricerca e documentazione aventi per oggetto i fenomeni della criminalità organizzata, i poteri occulti, l'educazione alla legalità, la conoscenza dei principi istituzionali di democrazia, solidarietà e convivenza civile.

CAPO I

Iniziative a favore delle istituzioni scolastiche

Art. 2

Disposizioni finanziarie e organizzative

1. Per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 1 la Regione finanzia, per il biennio 1995/1996, in ragione di lire 100.000.000 per ciascun esercizio finanziario, le iniziative di cui ai seguenti articoli 3 e

4, proposte dalle Istituzioni scolastiche statali, parificate, pareggiate e legalmente riconosciute

operanti nel territorio regionale, previo favorevole esame delle stesse da parte della Commissione

tecnica di cui all'art. 5, lettera a).

2. Tutti gli adempimenti di carattere amministrativo- contabile comunque connessi con l'applicazione della presente legge sono curate dai competenti uffici e servizi della Regione Marche.

Art. 3

Progetti didattici che coinvolgono le scolaresch 1. Nell'ambito dell'autonomia didattica loro accordata dall'ordinamento le scuole di cui all'art. 2 possono elaborare progetti mirati che comportino il diretto coinvolgimento delle scolaresche.

2. I progetti devono indicativamente rispettare la seguente articolazione:

- a) motivazione del progetto;
- b) obiettivi didattici;
- c) programma e organizzazione;
- d) mezzi e attrezzature,
- e) piano finanziario.

3. I progetti da presentare potranno essere anche finalizzati alla produzione di:

- a) audiovisivi
- b) pubblicazioni e ricerche
- c) giochi didattici
- d) software
- e) rappresentazioni teatrali.

4. I relativi prodotti finali rimarranno di proprietà delle scuole, ma alla Presidenza del Consiglio Regionale spetta disporre, d'intesa con le scuole interessate, per i propri fini istituzionali.

5. L'esame e la valutazione dei progetti, sotto il profilo della validità scientifica e della congruità finanziaria, è condotta dalla Commissione tecnica di cui al successivo articolo 5, lettera a). Le conclusioni della Commissione sono sottoposte al Comitato di cui all'art. 5, lettera b), per le conseguenti deliberazioni in ordine al finanziamento.

6. A cura della Sovrintendenza le scuole vengono informate dell'avvenuta approvazione del progetto e dell'entità del finanziamento concesso. Il termine per la realizzazione dei progetti è fissato per il 30 aprile di ciascun anno.

7. I risultati dell'attività realizzata costituiscono oggetto di apposita relazione da far pervenire, tramite la Sovrintendenza scolastica regionale, alla predetta Commissione, per le necessarie valutazioni conclusive. Il finanziamento assegnato sarà erogato sulla base del parere favorevole della Commissione e previa esibizione di idonea documentazione della spesa.

#### Art. 4

##### Iniziative di aggiornamento del personale docente

1. In alternativa o in aggiunta ai progetti di cui all'articolo 3, le predette scuole possono proporre la realizzazione a favore del personale insegnante di iniziative annuali di aggiornamento didattico-scientifico sui temi pertinenti lo sviluppo, nelle nuove generazioni, della coscienza civile, costituzionale e democratica nonché la lotta contro la criminalità organizzata ed i poteri occulti.

2. Tali iniziative, deliberate dal collegio dei docenti, devono preferibilmente contemplare il coinvolgimento dei docenti di più discipline, anche di scuole diverse appartenenti allo stesso distretto scolastico, inserite nell'ordinaria programmazione didattica. Esse devono essere comunque realizzate senza pregiudizio per lo svolgimento dei programmi curricolari di ciascuna materia.

3. I relativi progetti devono illustrare le modalità con cui il corpo docente, che partecipa alle iniziative, intende operare collegialmente per promuovere negli alunni, nel rispetto dei principi affermati negli articoli 1 e 2 del d.p.r. 31 maggio 1974, n. 417, i processi educativi e formativi intorno alle tematiche di cui al comma 1, nonché i tempi e gli strumenti delle relative verifiche.

4. Ciascun docente a conclusione dell'iniziativa, riferisce e documenta i tempi affrontati, i risultati raggiunti, i problemi rilevati e le eventuali proposte migliorative per il prosieguo dell'iniziativa.

5. Le relazioni redatte dai docenti devono essere corredate dalle osservazioni e dalle valutazioni conclusive del dirigente scolastico, al cui esito positivo è condizionata l'erogazione del finanziamento,

il cui ammontare non potrà superare, per la quota di cui al comma 7, lettera b) i limiti di spesa effettivamente sostenuta e documentata.

6. Sull'iniziativa e sui relativi esiti si pronuncia anche il Consiglio di circolo e di Istituto, con atto del quale la Regione terrà conto in sede di esame di ulteriori proposte avanzate dalla scuola ai sensi della presente legge.

7. I progetti, corredati di dettagliato preventivo di spesa e trasmessi alla Commissione tecnica di cui all'articolo 5, lettera a), possono prevedere che il finanziamento regionale venga destinato:

a) in misura non superiore al 60% dell'intero importo per compensare il maggior impegno dei docenti che partecipano al progetto, secondo criteri di ripartizione, su base oraria e per obiettivi didattici, proposti dal collegio dei docenti e deliberati dal Consiglio d'Istituto;

b) in misura non inferiore al restante 40%;

1) all'acquisto di materiale didattico, scientifico, che resterà acquisito al patrimonio della scuola, strettamente funzionale alla realizzazione del progetto;

2) a compensare eventuali relazioni di esperti estranei alla scuola..

## Art. 5

### Organismi

1. Per la realizzazione delle iniziative di cui agli articoli 3 e 4 sono istituiti, con nomina del Consiglio Regionale:

a) una Commissione tecnica composta da:

1) un ispettore tecnico, designato dal Sovrintendente scolastico regionale, con funzione di coordinatore;

2) due presidi di istituti secondari di secondo grado;

3) due presidi di scuola media di primo grado;

4) due docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado;

5) due docenti di scuola elementare;

6) un rappresentante dell'IRRSAE;

7) un funzionario designato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, anche con funzioni di segretario.

I nominativi dei presidi e dei docenti sono proposti dal Sovrintendente scolastico regionale sentiti i Provveditori agli studi delle provincie marchigiane; la Commissione tecnica resta in carica per un triennio;

b) un Comitato promotore composto dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, integrato con:

1) il Sovrintendente scolastico regionale

2) i Provveditori agli studi delle Provincie marchigiane

3) il Dirigente del servizio legislativo del Consiglio regionale o suo delegato, anche con funzioni di segretario.

2. Il Comitato predispose il piano annuale di attività e l'assegnazione dei finanziamenti sulla base delle proposte della Commissione tecnica di cui al comma 1, punto a) del presente articolo. Ai componenti dei suddetti organismi verrà corrisposto, ove spetti, il rimborso delle spese di viaggio documentate ed il trattamento di missione previsto dalla l.r. 2 agosto 1984, n. 20 e successive modificazioni.

3. Ai componenti della Commissione tecnica sarà corrisposto altresì, per ogni giornata di effettivo impegno risultante dal verbale, un gettone di presenza pari a lire 50.000.

4. Alla tabella B della L.R. 4 luglio 1994, n.23 è aggiunta la seguente voce: "Commissione tecnica per la valutazione delle iniziative a favore delle istituzioni scolastiche".

## Art. 6

### Presentazione dei progetti ed approvazione del piano

1. La Giunta regionale approva il piano annuale di attività e l'assegnazione dei finanziamenti di cui all'articolo 5.

2. La Giunta regionale, d'intesa con la Sovrintendenza scolastica regionale, emana annualmente le modalità per la presentazione da parte delle scuole dei progetti di cui agli articoli 3 e 4.

## CAPO II

### Ricerche e documentazione

## Art. 7

### Ricerche e documentazione

1. Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza è costituito presso la presidenza del Consiglio regionale "il Centro di Documentazione sulla criminalità organizzata e i poteri occulti" con lo scopo di raccogliere e fornire alle istituzioni e ai cittadini ogni documentazione utile al perseguimento delle finalità previste dall'articolo 1.

2. L'Ufficio di Presidenza con lo stesso atto, individua all'interno degli uffici regionali la struttura organizzativa a ciò preposta e ne dà comunicazione al Consiglio regionale.

3. Il Centro si avvale della documentazione del Comitato di cui all'art. 5.

## Art. 8

### Disposizioni finanziarie

1. Per il finanziamento degli interventi previsti dalla presente legge è autorizzata per ciascuno degli

anni 1995 e 1996 la spesa di lire 100 milioni.

2. Per gli anni successivi l'entità della spesa sarà stabilita con le leggi di approvazione dei rispettivi bilanci.

3. Le spese autorizzate per effetto del comma I sono così ripartite:

a) spese per le attività di cui all'articolo 3, lire 75 milioni;

b) spese per le attività di cui all'articolo 4, lire 20 milioni;

c) spese per le attività di cui all'articolo 7, lire 5 milioni;

4. Alla copertura delle spese di cui al comma 1 si provvede:

a) quanto alla somma di lire 100 milioni relativa all'anno 1995 mediante equivalente riduzione dello stanziamento iscritto a carico del capitolo 5100101 del bilancio di previsione per l'anno 1995; all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento di cui alla partita 10 dell'elenco 1;

b) quanto alla somma di lire 100 milioni relativa all'anno 1996 mediante equivalente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio pluriennale 1995/1997, all'uopo utilizzando la proiezione per l'anno 1996 dell'apposito accantonamento di cui alla partita 10 dell'elenco 1;

c) per gli anni successivi mediante l'impiego di quota parte del fondo comune di cui alla legge 8 maggio 1970, n. 281 e successive modificazioni ed integrazioni.

5. Le somme occorrenti per il pagamento delle spese autorizzate per effetto del comma I sono iscritte a carico dei capitoli che la Giunta regionale è autorizzata ad istituire nello stato di previsione della spesa per l'anno 1995 con le seguenti denominazioni ed i controindicati stanziamenti di competenza e di cassa:

a) "Spese per i progetti didattici proposti dalle scuole nell'ambito delle iniziative contro la criminalità organizzata e i poteri occulti", lire 75 milioni;

b) "Spese per il finanziamento delle iniziative di aggiornamento del personale docente nell'ambito delle iniziative contro la criminalità organizzata e i poteri occulti", lire 20 milioni;

c) "Spese per il finanziamento del Centro di documentazione sulla criminalità organizzata e i poteri occulti" lire 5 milioni.

Per gli anni successivi a carico dei capitoli corrispondenti.

6. Gli stanziamenti di competenza e di cassa del capitolo 5100101 del bilancio 1995 sono ridotti di lire 100 milioni.

La presente legge sarà pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione; è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Marche.

Regione Toscana

LEGGE REGIONALE 10 marzo 1999, n. 11

Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti.

19.3.1999 Bollettino Ufficiale della Regione Toscana - n. 8

## ARTICOLO 1

(Finalità e oggetto della legge)

1. La Regione Toscana, al fine di contribuire all'educazione alla legalità, allo sviluppo della coscienza civile e democratica, alla pratica della democrazia e quindi alla lotta contro la criminalità organizzata, e diffusa, la mafia e contro i diversi poteri occulti, attua interventi diretti e contribuisce al sostegno di iniziative di sensibilizzazione della società civile, con particolare riguardo ai giovani ed al sostegno per la vita sicura e solidale nella città'.

2. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1, la Regione promuove e sostiene:

- a) la raccolta e la diffusione delle informazioni a carattere bibliografico, documentario e statistico;
- b) la realizzazione di indagini e ricerche effettuate da Università', da Distretti scolastici, anche in collaborazione con gli Istituti scolastici, nonché da Associazioni costituite ai sensi di legge il cui statuto preveda attività di studio e ricerca nel settore oggetto della presente legge;
- c) la valorizzazione delle ricerche effettuate da laureandi attraverso le tesi di laurea o da giovani neolaureati attraverso progetti di particolare interesse;
- d) la realizzazione di corsi di aggiornamento del personale docente e direttivo della scuola organizzati dall'IRRSAE, dalla Soprintendenza scolastica, dai Provveditorati agli studi o da una o più scuole e corsi di sensibilizzazione e aggiornamento per operatori sociali;
- e) la realizzazione di incontri e manifestazioni promossi da Enti locali, da Università' e da Scuole, da Comuni e Associazioni costituite ai sensi di legge operanti nella lotta alla criminalità organizzata e da chiunque svolga attività di sensibilizzazione alla educazione alla legalità e allo sviluppo della coscienza civile e democratica e di promozione della lotta alla criminalità organizzata.
- f) azioni tese a rendere sicura e solidale la vita nelle città'.

3. Le attività di cui al comma 2, sono promosse dalla Regione tramite iniziative assunte direttamente oppure attraverso il finanziamento di progetti presentati da soggetti esterni e mediante la concessione di borse di studio.

## ARTICOLO 2

(Procedure e modalita' di finanziamento)

1. Le funzioni amministrative di attuazione della presente legge sono svolte dalla Giunta regionale.
2. Il Consiglio regionale approva direttive triennali di attuazione della presente legge, aggiornabili annualmente. Tali direttive si compongono di due parti, concernenti rispettivamente le attivita' dei soggetti destinatari dei contributi e i progetti di interesse regionale promossi dalla Regione.
3. Le direttive di cui al comma 2 devono contenere, nella prima parte:
  - a) gli obiettivi specifici che si intendono perseguire;
  - b) le tipologie delle iniziative ammissibili al finanziamento;
  - c) le categorie dei soggetti destinatari del finanziamento;
  - d) le priorit  ed i criteri di valutazione delle domande.
4. La Giunta regionale, sulla base delle direttive di cui ai commi 2 e 3, emana, entro il 31 gennaio di ogni anno, bandi con cui sono definite le iniziative da sostenere nell'anno di riferimento.
5. I bandi di cui al comma 4, devono contenere:
  - a) la tipologia delle iniziative ammissibili al finanziamento;
  - b) le eventuali specifiche tematiche cui i progetti devono essere rivolti;
  - c) l'indicazione dei soggetti che possono presentare le richieste di finanziamento;
  - d) le modalita' e i termini per la presentazione dei progetti;
  - e) i criteri di valutazione preventiva degli interventi e di selezione dei progetti;
  - f) le modalita' di finanziamento e di rendicontazione.
6. Le iniziative ammesse a contributo possono usufruire di un contributo massimo cos  determinato:
  - a) sino al 50% per le iniziative di formazione e la realizzazione di incontri, convegni e altre iniziative di comunicazione e per le iniziative di ricerca;
  - b) sino a L.5.000.000 per ciascun premio di laurea;
  - c) sino a L.25.000.000 annui per ciascuna borsa di studio.
7. I contributi sono liquidati a conclusione delle iniziative in base alla rendicontazione delle spese sostenute.
8. Nel caso di iniziative assunte da istituzioni scolastiche puo' essere disposta l'anticipazione del 50% del contributo, su richiesta dei soggetti interessati e secondo le condizioni specificate nei bandi annuali.

9. Le direttive di cui al comma 2 devono contenere, nella seconda parte, relativa ai progetti di interesse regionale, gli obiettivi specifici che si intendono perseguire coi progetti stessi.

### ARTICOLO 3

(Rapporto annuale)

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale un rapporto sulle attività svolte in applicazione della presente legge, comprendente sia gli interventi diretti che quelli di sostegno a progetti esterni.

### ARTICOLO 4

(Comitato tecnico-scientifico)

1. E' costituito un Comitato tecnico-scientifico, con funzioni di consulenza nella materia oggetto della presente legge.

2. La Giunta regionale si avvale del Comitato in particolare per la redazione dei bandi per il finanziamento dei progetti presentati da soggetti esterni di cui all'art. 2 e per la redazione del rapporto annuale sulle attività svolte di cui all'art. 3.

3. Il Comitato, presieduto dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato, e' composto:

- a) dal Sovrintendente scolastico regionale;
- b) da un rappresentante dell'ANCI;
- c) da un docente o ricercatore universitario;
- d) da un capo d'Istituto e da un insegnante;
- e) da un esperto di metodologia didattica;
- f) da un esperto in materie giuridiche;
- g) dal responsabile del Centro di Documentazione di cui all'art. 5;
- h) da un rappresentante dell'IRRSAE.

4. I componenti del Comitato sono nominati dal Consiglio regionale.

5. Il Comitato dura in carica tre anni.

6. I componenti del Comitato svolgono il loro incarico a titolo gratuito, fatti salvi i rimborsi delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute, secondo il trattamento economico di missione previsto per i dirigenti regionali. I rimborsi spettano qualora il soggetto interessato sia residente in un Comune distante almeno dieci chilometri dal Comune ove la riunione si svolge.

### ARTICOLO 5

(Centro di documentazione "Cultura della Legalita' Democratica")

1. Il Centro di Documentazione sulla Criminalita' Organizzata e i Poteri Occulti, istituito ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 ottobre 1994 n. 78, assume la nuova denominazione di "Centro di documentazione Cultura della Legalita' Democratica".

2. Il Centro ha sede presso la Presidenza della Giunta regionale e costituisce strumento di raccolta e di diffusione ai cittadini e alle istituzioni di ogni documentazione utile al perseguimento delle finalita' della presente legge.

3. L'organizzazione ed il funzionamento del Centro sono disciplinate con deliberazione della Giunta regionale.

4. Il Centro si avvale della consulenza del Comitato tecnico- scientifico di cui all'art. 4.

## ARTICOLO 6

(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge si fa fronte per l'anno '99 con i fondi stanziati in bilancio sul capitolo 920, la cui declaratoria e' cosi' modificata: "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Universita' toscane e della societa' civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalita' e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalita' organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti (LR 10.03.1999, n. 11).

2. Per gli anni successivi si fa fronte con legge di bilancio.

## ARTICOLO 7

(Abrogazione)

1. La legge regionale 27 ottobre 1994 n. 78 "Provvedimenti in favore delle Scuole, delle Universita' toscane e della societa' civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalita' e lo sviluppo della coscienza civile democratica alla lotta contro la criminalita' organizzata e i poteri occulti" e successive modificazioni e' abrogata.

2. Sono fatte salve le obbligazioni assunte ai sensi della legge di cui al comma precedente".

## ARTICOLO 8

(Norma transitoria)

1. In prima applicazione il Consiglio regionale approva le direttive entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

2. La Giunta regionale emana i bandi relativi all'anno 1999 entro i 60 giorni successivi.

Regione Sicilia

Legge 4 giugno 1980, n. 51

**Provvedimenti a favore delle scuole siciliane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa.**

Art. 1

La Regione Siciliana, al fine di contribuire alla lotta contro la mafia anche sul piano educativo e di agevolare i giovani nello studio e nell'approfondimento dei vari aspetti e manifestazioni del fenomeno mafioso, promuove nelle scuole siciliane di ogni ordine e grado e nelle facoltà universitarie di lettere, giurisprudenza, magistero ed economia e commercio una serie di iniziative tendenti a sviluppare la coscienza civile democratica, mediante ricerche, lavori individuali e di gruppo, indagini, seminari, dibattiti, cineforum, mostre fotografiche ed ogni altra attività utile ad una reale conoscenza del problema nelle sue implicazioni storiche, socio-economiche, politiche e di costume.

Art. 2

Per ciascun anno scolastico, a decorrere dal 1980-81, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato, a titolo sperimentale, a concedere contributi alle scuole, istituti e facoltà di cui al precedente articolo, per iniziative riguardanti attività integrative, di studio e di ricerca sul fenomeno della mafia in Sicilia, rivolte sia agli studenti, sia ai cittadini del territorio sul quale insistono le relative istituzioni scolastiche.

I contributi di cui al comma precedente, nella misura massima di lire 5 milioni, sono concessi, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, per tutte le spese relative all'acquisto di materiale bibliografico e didattico, all'organizzazione di incontri con esperti, di indagini nel territorio, di mostre, di raccolte di documenti.

Art. 3

Per la concessione dei contributi di cui all'articolo precedente, il legale rappresentante della scuola, dell'istituto o della facoltà deve presentare, entro il 31 dicembre di ogni anno, all'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione apposita domanda, corredata da un preventivo di spesa e da una dettagliata relazione illustrativa dell'iniziativa che si intende promuovere dal rispettivo consiglio di facoltà o, su proposta del collegio dei docenti, dal consiglio di circolo o di istituto.

L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione istruisce le domande di cui al precedente comma e le trasmette per il parere alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

I contributi sono concessi a quelle iniziative che risultino più rispondenti, per gli obiettivi educativi, le tematiche prescelte, le metodologie suggerite, alle finalità di cui all'art. 1 della presente legge.

I risultati delle sperimentazioni attuate, con la documentazione eventualmente raccolta, i testi delle relazioni e delle ricerche e ogni altro materiale elaborato nel corso dell'attività svolta sono pubblicati, sempre previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale Siciliana, a cura dell'Assessorato regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e diffusi in tutte le scuole di ogni ordine e grado della regione.

#### Art. 4

L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a organizzare, in raccordo con le università siciliane, seminari di studio a livello provinciale o interprovinciale, destinati ai docenti interessati alla sperimentazione delle attività didattiche ed educative previste dalla presente legge.

I seminari devono tendere ad approfondire tutte le questioni di natura culturale e metodologica inerenti la sperimentazione delle suddette attività.

Essi sono organizzati, all'inizio di ciascun anno scolastico, secondo le modalità stabilite dall'apposita ordinanza dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.

#### Art. 5

È istituito presso la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana un Comitato, presieduto dal Presidente dell'Assemblea e composto:

- a) dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.
- b) dal Presidente della Commissione legislativa permanente "Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione";
- c) dal Segretario generale dell'Assemblea regionale siciliana.
- d) dal Direttore regionale per la pubblica istruzione dell'Assessorato regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.
- e) da sei docenti universitari esperti in storia contemporanea, economia, psicologia di massa, sociologia, scienza dell'educazione, etno-antropologia.
- f) da tre docenti delle scuole di primo e secondo grado.
- g) da un direttore di circolo e da due presidi delle scuole di secondo grado.
- h) da tre giornalisti designati dall'Associazione siciliana della stampa.
- i) da un esperto di grafica.

Il Comitato cura la redazione di una pubblicazione che, ad integrazione dei testi di storia e di educazione civica, illustri, in forme adeguate ai diversi livelli di maturità intellettuale e culturale degli studenti destinatari, i vari aspetti del problema del fenomeno mafioso.

I membri di cui alle lettere e, f, g,h e i sono nominati con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale Siciliana.

Il Comitato dura in carica due anni.

Ai componenti del Comitato estranei all'Amministrazione regionale compete un gettone di presenza di lire 15 mila per ciascuna seduta, oltre all'indennità di missione eventualmente dovuta, nella misura prevista per il direttore regionale.

#### Art. 6

La pubblicazione di cui all'articolo precedente, stampata a cura dell'Assessorato regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, è distribuita gratuitamente a tutti gli alunni delle ultime due classi della scuola elementare, nonché a quelli della scuola media e degli istituti secondari di secondo grado della Regione.

#### Art. 7

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1980, la spesa complessiva di lire 430 milioni, così ripartita:

- per le finalità di cui all'art. 2, lire 300 milioni;
- per le finalità di cui all'art. 3 ultimo comma, lire 100 milioni
- per le finalità di cui all'art. 4, lire 25 milioni,
- per le finalità di cui all'art. 5, lire 5 milioni.

All'onere relativo si provvede utilizzando parte delle disponibilità del cap. 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio del medesimo.

Per gli anni successivi, l'onere sarà determinato in relazione a quanto previsto dal quarto comma dell'art. 1 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47.

#### Art. 8

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.